

Largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 14 - marzo 2008 Euro 0,50

Ottimi (e abbondanti)

di Vincenzo Cervellera

Gli "optimates" vagheggiati da Cicerone per la guida della "res publica" erano, in realtà, ricchi aristocratici solo un po' più temperati.

Gli "ottimi" che, oggi, una parte del popolo italiano (dunque anche quello della nostra valle) spera vadano a governare sono cittadini di "limpida moralità" (come si diceva nel secolo scorso) e di accertata competenza. Ho detto: una parte del popolo, perché poi c'è l'altra per la quale "l'ottimo politico" è quello che distribuisce più favori, secondo lo schema perverso più favori=più voti.

Naturalmente tutti coloro che scelgono la vita pubblica giurano sulla propria moralità. Basterebbe domandarlo a quell'onorevole puttaniere per sentirsi rispondere che lui è probo, sono le circostanze della vita ad essere disdicevoli.

Perciò armiamoci di pazienza ed attrezziamoci per affrontare con lucidità questa doppia campagna elettorale. Tralasciamo quella nazionale, poiché siamo un giornale locale e, dunque, guardiamo in casa nostra.

I giochi sono quasi fatti ma ancora non definitivamente chiusi. Quando Bellavista sarà in edicola tutti i nodi saranno sciolti. Ma io scrivo molto prima.

A destra vi saranno due liste civiche, cioè senza simboli di partiti tradizionali: una con Giorgio Petrelli leader proclamato, l'altra che fa capo ad Antonio Bufano ma, secondo indiscrezioni non in maniera irreversibile. Al centro c'è gran fermento per una lista UDC capeggiata da Antonio Lattanzio. A sinistra si parla ufficialmente poco, ufficiosamente molto. Il sindaco uscente Ubaldo Amati ha espresso la volontà di ricandidarsi, ma ad oggi non è dato sapere se solo col PD o con una coalizione più ampia. La posizione del vicesindaco Antonio Salamina è chiara: "non farò il secondo". Sembra in formazione, ma in politica non si sa mai, una lista Sinistra-Arcobaleno (con qualche dubbio dei verdi e qualche dissapore nella SD) capeggiata da Nunzia Smaltini.

Questi i fatti, ad oggi.

E gli ottimi? A parte quelli che scenderanno in campo, gli altri, forse troppi, se ne resteranno a casa infastiditi da un così grand guigno. Qualcuno ha persino recuperato l'antico aforisma qualunquistico del leggendario santo bevitore Bambolett(e): "Bianco russ sempe mmjre jè"

Noi esprimiamo l'auspicio che vinca l'impegno, la ragione e, se non è chiedere troppo, la coerenza.



Omaggio alle Donne

Elzeviro

IL VOLO DELLA POLITICA

di Renzo Liuzzi

Non so se vi è mai capitato di assistere al battesimo del volo di qualche uccello dopo pochi giorni dalla nascita, la scena è un misto di tenerezza e di crudeltà, infatti uno dei due genitori accompagna amorevolmente il proprio pargolo ormai pronto al volo sull'orlo del nido e per fargli vincere la paura quasi lo spinge giù; a quel punto ci possono essere due ipotesi, o riesce ad aprire le ali ed a spiccare il volo oppure va a spiacciarsi ignobilmente sul terreno sottostante: è la dura legge della natura.

Analogamente a quanto detto sopra, quando assistiamo alla nascita di un nuovo schieramento politico o di una nuova compagine amministrativa il nostro timore è che non riesca a spiccare il volo e vada ad infrangere la nostra speranza che qualcosa cambi, possibilmente in meglio o quantomeno in diverso.

La possibilità che alle prossime amministrative di Locorotondo si presentino volti nuovi e nuovi schieramenti è concreta, si rincorrono voci di corridoio su questo o quel possibile candidato e si costruiscono sulla carta le nuove alleanze, le nuove cordate, i nuovi interessi.

Ma in tutte queste novità che cosa ci sarà di realmente nuovo? Ci saranno visi di nuovi candidati che si avvicineranno alla politica e che timidamente faranno capolino dai manifesti elettorali? Ci saranno nuovi programmi? O rischiamo di avere nuova solo la carta dei manifesti, oppure neanche quella perché riciclata?

Al di là dei risultati elettorali e del colore politico che riuscirà infine ad avere la meglio per governare il nostro comune, il mio augurio è che si riesca a creare una coscienza politica che voli alto sui problemi del nostro paese, che riesca ad esprimere programmi validi per poterli risolvere e non rimanga invece legata alle terrene necessità personali del voto utilitaristico.

Dovremmo capire infine che la politica è di tutti e che i progetti ben programmati e realizzati creano ricchezza per l'intera comunità, al contrario il clientelismo ed il voto di scambio creano la ricchezza di alcuni e la mortificazione di tutto l'elettorato sano e fiducioso.

Non dobbiamo più credere in questi ideali? Dobbiamo rassegnarci che la politica è ormai altra cosa?

Ad aprire l'uovo del nostro uccello si schiederà, speriamo che sia aquila e che voli alto sulle speranze dei tanti, ma se nascerà gallina continuerà a razzolare tra lo sterco e le pietre e quando cercherà di volare riuscirà solo a raggiungere il proprio trespolo ove passare appollaiata la notte.

Larga la foglia...

Commiato

di Mario Gianfrate

Con questo numero "chiude" la rubrica "Larga la foglia...": impegni professionali non mi consentono oltre di garantire la presenza fisica necessaria per portare avanti il percorso di collaborazione iniziato un anno addietro, né di rinviare ulteriormente scelte troppe volte rimaste disattese.

Approfitto della ospitalità del giornale per ringraziare i lettori che mi hanno seguito ma, anche i tanti giovani che hanno collaborato con me -nessuno escluso- nel corso della mia esperienza istituzionale, che considero conclusa. Collaborazione fondamentale che ha reso possibile la realizzazione dei tanti progetti sviluppati nei cinque anni di mandato amministrativo.

Ho fortemente creduto nei giovani perché essi possono essere i protagonisti del rinnovamento culturale e politico del paese, purché ci sia in loro la chiara consapevolezza che non si è giovani se a vent'anni si cede al compromesso o alle lusinghe del potere; non si è giovani se a vent'anni ci si prostituisce al miglior offerente, non si è giovani se a vent'anni ci si lascia sedurre dal fascino perverso della filosofia del "vivere e lascia vivere".

Di fronte a tutto quello che di marcio accade, non si può dire "io non c'entro, io non c'ero!". Di fronte a tutto quello che accade -diceva don Primo Mazzolari- "ognuno deve sentirsi come il solo responsabile di tutto".

Ognuno di noi deve fare quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, le pressioni, le minacce, perché questa è la base della moralità umana.

Occorre fare una scelta, possibilmente quella giusta.

E la scelta giusta non è mai una scelta di convenienza personale.

seconda pagina

Evoluzioni, involuzioni e rivoluzioni dell' 8 Marzo Festa della donna ieri e oggi

Se ne continua a parlare anche quest'anno... più che mai

di Federica Perrini

“Le donne lo sanno c'è poco da fare, c'è solo da mettersi in pari col cuore [...] le donne lo sanno che cosa ci vuole, le donne che sanno da dove si viene [...] le donne lo sanno chi paga davvero [...] le donne lo sanno com'è che son donne [...] e quelle che sanno spiegarti l'amore o provano almeno a strappartelo fuori [...] possono sentire un po' di più...” Testuali parole di un uomo (L. Ligabue), non il primo e ne l'ultimo a cantare di donne, a cantare un affascinante e misterioso mondo. Fautrici del peccato originale, avvelenatrici del mondo ad un morso di mela e avvelenate da essa in qualche celebre fiaba, gravide di sofferenze e responsabilità, fertili d'amore, cicliche come le fasi lunari... le donne. Tanto uniche da possedere una data storica che le festeggia, l'8 Marzo, anche se si tratta maggiormente di una triste commemorazione mutata nel corso del tempo in festa. Il tutto risale ad un secolo fa, precisamente al 1908, quando un gruppo di operaie di una industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare, lo sciopero proseguì per diverse giornate ma fu proprio l'8 Marzo che la proprietà dell'azienda bloccò le uscite della fabbrica, impedendo alle operaie di uscire dalla stessa.

Un incendio ferì mortalmente 129

operaie, tra cui anche delle italiane. Questa data assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il riscatto della propria dignità. Tutto ciò è atto a ricordarci il tributo di sangue versato dalle donne nella lotta contro la miseria e lo sfruttamento per diffondere ed affermare nel mondo il grande ideale dell'emancipazione femminile. Ma forse pochissimi associano tale episodio e tale conquista a questa giornata ormai. Molte donne si lamentano anche, per essere onorate in un unico giorno prestabilito, altre magari esibiscono la loro mimosa attirando gli sguardi ad ogni tac-tac dei loro passi sinuosi a vide del loro bell'apparire. Ma perché proprio la mimosa come simbolo di tale festa? E da dove nasce questa tradizione? Sembra che la mimosa sia stata adottata come fiore simbolo della festa della donna dalle femministe italiane.

Era il 1946 quando l'U.D.I. (Unione donne italiane) stava preparando il primo “8 Marzo” del dopoguerra. Si cercava una fiore che potesse contraddistinguere e simboleggiare la giornata. E furono le donne italiane a trovare nelle palline morbide e accese che costituiscono la profumata mimosa il simbolo della festa delle donne. In più questi fiori avevano (e hanno) il gran vantaggio di fiorire proprio nel periodo della festa e di non essere troppo costosi.

Ma non tutte le donne del mondo festeggiano la loro essenza, non tutte ricevono una mimosa.

E mentre qui si festeggia, a pochi passi dal Medio Oriente, le donne afgane vivono senza diritti e senza tutele, private di ogni diritto civile e forma di libertà. Prigioniere del burka, il velo che le copre completamente, non possono frequentare scuole o università, non è loro consentito camminare per strada se non accompagnate da un uomo.

La casa diventa il luogo della loro segregazione. Private anche delle cure mediche. Agghiacciante verità improponibili in un simile ambito festoso, allora l'8 Marzo è davvero la festa della donna (intesa nel suo significato globale)? O è semplicemente la festa della donna occidentale e libera? Allora è inutile accontentarsi di festeggiare qualcosa di parziale, dobbiamo aspirare ad un nuovo 8 Marzo... vero, universale. Nel nostro piccolo borgo di universale c'è ben poco. Ma le ingenue e buffe scanzonate su “i fèmmn d'u curdunn” dagli attributi “tunn tunn” rappresentano benissimo lo spirito della donna mediterranea e pugliese, la donna che ha delle perfette cuoche, madri e casalinghe come degne antecedenti; la donna che deve saper fare le orecchiet-



te e un bucato splendente. E poi però vi è la nuova donna che emigra al Nord per divenire ingegnera, la donna indipendente che le orecchiette se le lascia preparare! Insomma l'evoluzione della donna nella storia è passata anche per di qua e continua, bene o male, a fare il suo corso. Com'è possibile accertarlo? E' bastato chiedere alla nonna di 70 anni, che viveva l'8 Marzo annusando inebriata e sognante il suo ramoscello di mimosa tutto il dì, e alla giovane sedicenne, che osservava per ore sul telefonino un mms raffigurante una mimosa con gli occhi curiosi riflettenti il luminoso schermo, ma che poi, dopo due giorni, stufa cancellerà... strano però che alla nonna invece le si illuminino gli occhi ancora, al solo vago ricordo tanto intenso! Forse c'è un'unica differenza tra ieri e oggi, forse oggi una mimosa non basta più...

Sottovoce..... a cura di Franco Basile

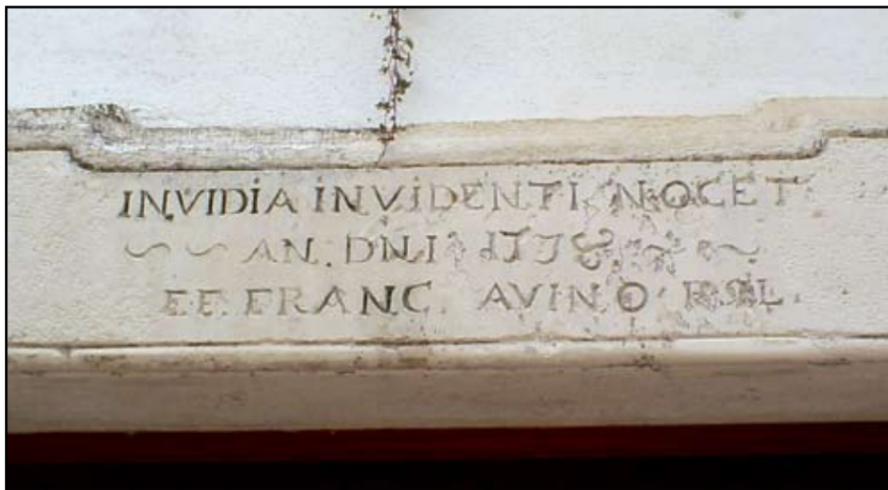
Ala RAI, nel mese di febbraio, ha dedicato due servizi televisivi a Locorotondo. Il primo documentario domenica 10 febbraio alle ore nove circa su Rai uno; si è poi collegata con noi la bellissima trasmissione Sereno variabile magistralmente condotta da Osvaldo Bevilacqua su Rai due sabato 23 a partire dalle ore 17.

Chiunque abbia preso l'iniziativa di contattare la dirigenza RAI per ottenere la presenza del Paese sulle due reti ha fatto benissimo ed è meritorio di lode.

Non altrettanto può dirsi di chi ha dato le necessarie ed utili informazioni agli autori e al giornalista affinché i servizi fossero ben realizzati.

Vediamo perché.

Nel primo appuntamento, mentre si presenta uno dei “Borghi più belli d'Italia” (centro storico) si afferma che largo Bella Vista – in dialetto a tempèste - è un capovento. Questa affermazione fatta fare dal giornalista dimostra che chi ha dato l'informazione non sa cosa siano i capiventi, in particolare, e il fenomeno del Carsismo in generale. Quest'ultimo – tipico della Murgia Barese – è un complesso di fenomeni chimici erosivi esercitati dall'acqua sui terreni calcarei o gessosi, che originano doline e campi solcati in superficie, e caverne e voragini in profondità. Ebbene il capovento è un orifizio più o meno largo posto alla sommità di caverne o voragini da dove l'acqua passa per cadere nel fondo delle grotte e, insieme ad altra pioggia, formare fiumi sotterranei. Questa precisazione si fa non per voler sembrare a tutti i costi i primi



Iscrizione Latina

della classe, ma semplicemente per far notare che quando il turista - soprattutto Tedesco o Inglese - ha letto o ascoltato ufficialmente una determinata informazione, ci tiene a trovare, nel posto indicato, proprio quello che ha letto o ascoltato, non altro. Anche se ha la possibilità di ottimamente distrarsi poiché da quel punto la visione panoramica della Valle è ampia 180 gradi, oltre che amena. Nel presentare alcuni aspetti ambientali naturalistici, è necessario porre molta attenzione. Altrimenti si corre il rischio di far ridere la gente, soprattutto i Martinesi i quali - molto opportunamente direi - ritengono di essere i veri depositari e rappresentanti della cultura nella Valle d'Itria.

Inoltre, non si può far dire al giornalista

che una data posta sopra un'iscrizione apotropaica della fine del '700 sia una data per indicare l'anno di costruzione della casa. Quei numeri manifestano la realizzazione e il conseguimento di una meta da parte del padrone di casa dell'epoca. Costui non potè fare a meno di scrivere parva sed apta mihi (piccola ma adatta a me) dopo aver invocato la protezione di Gesù, Giuseppe e Maria (JM) e aver detto che l'Anno del Signore era AD 1777. In questa ottica la presentazione di quella lastriera di via Aprile merita tutta l'attenzione dell'eventuale turista che dovesse passeggiare per quella strada. Altrimenti di date poste sugli architravi (bastardi) delle porte delle case di Paesi e Città ve ne sono tante e senza interesse.

Ci permettiamo - sempre sottovoce - di sottolineare queste negligenze soprattutto dopo aver visto le bellissime immagini che il Paese offre di sé e magistralmente realizzate dagli operatori della RAI o da chi per loro.

Riferendoci poi alla trasmissione Sereno Variabile dobbiamo dire che gli Alberobellesi sono stati veramente eccellenti nel gestire la regia di tutta la trasmissione e presentare tutta l'antropologia della Valle d'Itria. Qui, infatti, sussiste una cultura della vita e del lavoro che travalica gli angusti e superati provincialismi ormai privi di vita e significato ai quali noi Locorotondesi vogliamo accanitamente restare ancora legati. Per le strade di Alberobello si è iniziato il discorso dapprima con l'ottimo complesso folkloristico dei trulli, poi è stata presentata la fattiva laboriosità dei Putignanesi. L'exkursus è proseguito con la rivisitazione delle masserie ottocentesche e delle Grotte di Castellana. Il tutto collegato alla splendida marina di Polignano a Mare: trulli, mare, grotte.

Considerazione finale: quando capitano occasioni per presentare Locorotondo al mondo - non venite a chiedere lumi e suggerimenti a noi vecchi barboni e brontoloni - consultate le migliaia di pagine che sul nostro Paese hanno scritto illuminati intellettuali.

Si tenga presente, infine, che anche nella nostra comunità vi sono aziende che nulla hanno da invidiare a Putignano e sanno presentare con pari dignità e competenza i propri prodotti frutto della laboriosità locorotondese che si apre al mondo.

CULTURA POPOLARE

Che fine ha fatto il monachicchio

La risorsa delle leggende

di **Leonardo Angelini**

Ricordo vividamente che nel mio gruppo preadolescenziale colui che parlava con maggiore convinzione del "monachicchio" era U' Tom (Tommaso Loparco). Ce ne parlava - come del resto aveva fatto tempo prima il mio nonno paterno nei suoi racconti invernali intorno al braciere - come di una presenza vera, ma inafferrabile che girava di notte per le stradelle del centro storico, entrava nelle case "a fare" dispetti innocenti e a tentare la gente con quel berretto rosso la cui cattura sarebbe stata, per il fortunato che l'avesse fatta, fonte di sicuro arricchimento. Perché il monachicchio a quel cappello teneva moltissimo. Era il suo simbolo di status e per riaverlo avrebbe condotto chi glielo avesse preso alla scoperta di enormi tesori sotterranei.

Poi crescendo U' Tom prese a non parlarci più, per cui lo avevo totalmente dimenticato quando, anni dopo, leggendo Cristo si è fermato ad Eboli (che, ragazzi!, a questi tempi non si leggeva ancora nelle scuole e che dovevi scoprire da solo o seguendo i percorsi di lettura degli amici più grandi) leggendo Cristo si è fermato ad Eboli - dicevo - all'improvviso ritrovai il monachicchio. La penna di Carlo Levi me lo ripresentò in maniera così vivida da farmi riprovare, nonostante l'età, le stesse sensazioni che avevo provato ascoltando, da ragazzo, i racconti di Tom.

Ed io con le parole di Levi lo voglio presentare a voi più giovani, apparentemente lontani dal numinoso mondo in cui vive il monachicchio. Eccovelo:

«I monachicchi sono esseri piccolissimi, allegri, aerei: corrono veloci qua e là, e il loro maggior piacere è di fare ai cristiani ogni sorta di dispetti. Fanno il solletico sotto i piedi agli uomini addormentati, tirano via le lenzuola dei letti, buttano sabbia negli occhi, rovesciano bicchieri pieni di vino, si nascondono nelle correnti d'aria e fanno volare le carte, e cadere i panni stesi in modo che si insudicino, tolgono la sedia di sotto alle donne sedute, nascondono gli oggetti nei luoghi più impensati, fanno cagliare il latte, danno pizzicotti, tirano i capelli, pungono e fischiano come zanzare. Ma sono innocenti: i loro malanni non sono mai seri, hanno sempre l'aspetto di un gioco, e, per quanto fastidiosi, non ne nasce mai nulla di grave. Il loro carattere è una saltellante e giocosa bizzarria, e sono quasi inafferrabili. Portano in capo un cappuccio rosso, più grande di

loro: e guai se lo perdono: tutta la loro allegria sparisce ed essi non cessano di piangere e di desolarsi finché non l'abbiano ritrovato. Il solo modo di difendersi dai loro scherzi è appunto di cercare di afferrarli per il cappuccio: se tu riesci a prenderglielo, il povero monachicchio scappucciato ti si butterà ai piedi, in lagrime, scongiurandoti di restituirglielo. Ora, i monachicchi, sotto i loro estri e la loro giocondità infantile, nascondono una grande sapienza: essi conoscono tutto quello che c'è sotterra, sanno il luogo nascosto dei tesori.

Per riavere il suo cappuccio rosso, senza cui non può vivere, il monachicchio ti prometterà di svelarti il nascondiglio di un tesoro.

Ma tu non devi accontentarlo fino a che non ti abbia accompagnato; finché il cappuccio è nelle tue mani, il monachicchio ti servirà, ma appena riavrà il suo prezioso copricapo, fuggirà con un gran balzo, facendo sberleffi e folli salti di gioia, e non manterrà la sua promessa. Questa specie di gnomi o di folletti si vedono frequentemente, ma acchiapparli è difficilissimo.

La Giulia ne aveva visti, e la sua amica la Parroccola anche, e molti contadini di Gagliano: ma nessuno di loro aveva potuto afferrare il cappuccio, e obbligare il monachicchio ad accompagnarli al tesoro»

La domanda ora è: dov'è fuggito oggi il monachicchio? Dove si è nascosto col suo debordante cappuccio? A chi farà i suoi innocenti dispetti?

Apparentemente - dicevamo prima - non c'è più traccia di una sua presenza e questo fantasma bonario che, come un soffio leggero attraversava le nostre notti e faceva battere i nostri cuori, sembra essersi definitivamente eclissato.

Poi l'amico Enzo Cervellera mi ha detto che, quasi all'improvviso, in molti son tornati a chiedere di lui. Ne predo atto. Ne prendiamo atto! Il monachicchio è tornato!

Ma ecco che, nel momento in cui torniamo a parlare di lui, a pensare a lui subito un leggero brivido scorre nelle nostre schiene.

Lo stesso brivido che, giovani e meno giovani, sentiamo allorché ci avviciniamo a quel mondo popolato di fantasmi più o meno bonari, più o meno tremendi, che ritroviamo nelle "storie di paura" che costellano sia i mille e mille racconti orali della cultura "bassa" e popolare, sia, almeno a partire da Edgar Allan Poe, i quartieri alti della cultura: quelli della lettera-



tura e da ultimo del cinema, che, esattamente come avviene per la cultura popolare, hanno definito nel tempo un insieme stilemi e di regole narrative che permettono al fruitore di riconoscere già in prima battuta che ci si trova di fronte ad una "storia di paura".

Sigmund Freud, che su queste crepe della coscienza aveva istituito il suo marchingegno interpretativo, aveva definito queste presenze fantasmatiche come il regno del "perturbante"; cioè come quell'insieme di temi, di figure, e di trame che si riferiscono a verità e a presenze a noi molto vicine che un po' ci affascinano, un po' ci fanno paura e che, anzi, rimandano a qualcosa di nucleare che è in noi, che è "dentro" di noi e che nel racconto viene evocata come una presenza serotina che può essere misconosciuta solo nella solarità dei nostri mattini, ma che torna immancabilmente ad incombere non appena la cortina della notte torna ad annerire il cielo della nostra Murgia.

Gli antropologi, da una parte, e gli storici dei nostri usi e dei nostri costumi dall'altra, ci dicono che le "storie di paura" e i personaggi archetipici che popolano con nomi diversi queste storie esistono dappertutto e sono esistiti da sempre.

Ecco perché il monachicchio, il Capitano Spacca e gli altri personaggi della nostra infanzia, ben lungi dall'essere scomparsi, esistono, anzi: sono esistiti da sempre!

Anche se c'è una differenza sostanziale, a mio avviso, fra il monachicchio e le storie di paura.

Queste ultime - come ci ricorda von Lüthi - esistono solo in quanto "storie" e prendono forma, come vedremo meglio la prossima volta, all'interno di forme stilizzate, e perciò riconoscibili, che riportano ad un genere specifico di racconto: le storie di paura, appunto.

Il monachicchio invece sfugge ad ogni stilizzazione, non si inserisce in alcun genere di racconto e si dispone di fronte a noi come una presenza impalpabile, ma immanente, come un

fantasma che attiene alla nostra quotidianità e che si apparenta alle storie di paura solo per la sua natura serotina e per il suo effetto perturbante.

Nel mio ricordo, ad esempio, la sua presenza è legata ad una casa - quella di Tom - che era in fondo a via Aprile, nel centro storico, di fronte alla fontana e poco prima del Largo Bellavista (!!): in quella casa c'era una stanza in cui una volta il monachicchio era apparso e gli abitanti di quella casa avevano la sensazione che fosse ancora lì.

Come vedete in questo reportage non c'è alcun livello di stilizzazione: il monachicchio semplicemente c'è; o meglio c'è stato e tutti sentono che possa ancora esserci.

Esattamente come accadeva alla Giulia, alla Parroccola e agli altri contadini di Gagliano. C'è, fa paura ed è inafferrabile!

E allora che cos'è? Perché, pur in presenza di qualcosa di impalpabile noi sentiamo lo spessore di una presenza? Tentiamo una prima interpretazione, rimandando un'analisi più precisa del perturbante al prossimo numero della rivista: la sua natura notturna, come i suoi tesori sotterranei fanno pensare a qualcosa che va al di là della coscienza, o meglio che è al di sotto di essa; il fatto che ci attrae e nello stesso tempo ci terrorizza a qualcosa che una volta è stata nostra e che ora non c'è più; la sua natura dispettosa e provocatoria al tempo in cui anche noi bambini lo eravamo.

Poi è intervenuta l'educazione che, con il suo peeling quotidiano ad opera degli adulti, ha levigato il nostro carattere, ci ha tolto la dispettosità e la petulanza e ci ha permesso di diventare grandi.

Ma in qualche angolo nascosto della nostra psiche ancora quelle parti dispettose ci sono, imprigionate e mute.

Mute e per noi irriconoscibili... pronte però a risvegliarsi e a turbarci con la loro presenza ormai aliena non appena il monachicchio torna ad evocarle!

attualità

di Antonio Lillo

“Così l’hanno fatto di nuovo, quei bastardi!” esplode Piero l’altro giorno che stavamo passeggiando sul corso. “Che cosa?” gli chiedo. “La villa!” mi risponde indicando i lavori dietro i cancelli chiusi “ogni volta che ci sono le elezioni iniziano a smontare e rimontare da qualche parte!” e sputa per terra. “Che devono fare?” gli chiedo. “Tolgono l’asfalto e mettono le chianche!” “Altro denaro buttato per niente!” faccio io, arreso al sistema. “Naaa!” interviene Giuseppe, che sta sempre zitto ma poi se n’ esce sempre con la battuta giusta al momento giusto “lo devi vedere l’estate com’è più fresca la pietra dell’asfalto! Certe dormite che ci verremo a fare sulle panchine, poi!” “Ma dovevano almeno ripiantare tutti gli alberi!” insiste Piero, più radicale “che te le tieni a fare quelle piante vecchie in una villa tutta nuova!” “Stanno ancora in piedi, no?” lo rintuzza Giuseppe. Entriamo nel centro storico. Procediamo fino alla Chiesa Madre. “L’avete vista la cupola che bella, adesso ch’è tutta bianca, come si vede bene da fuori quando vieni a Loco?” fa Giuseppe “peccato che fa contrasto col campanile grigio...” “È bella invece!” dice Piero “ma noi curdunnesi siamo scemi! Se no, giacché stavamo lassù con le impalcature, rimontavamo pure le piastrelle smaltate e dovevi vedere che spettacolo doveva essere allora, da fuori!” “Quali piastrelle?” chiede Giuseppe. “Prima” spiego io “la cupola della chiesa era tutta ricoperta di tegole smaltate, bianche e azzurre, alla maniera araba. Poi c’è stato un temporale e un fulmine ha colpito la cupola e le tegole sono cadute e nessuno le ha rimontate.” “E ora dove sono le tegole?” “Nel giardino dell’Agrario” rispondo. Giuseppe ci pensa un po’, all’idea del cupolone con le tegole tutte belle colorate e rilucenti al sole, magari visto dallo scorcio di via Martina. “Forse costava troppo” ammette, ma poi sbuffa disgustato “ma quanto siamo scemi noi curdunnesi!”

Arriviamo a piazza Mitrano. Saliamo in macchina. “Che facciamo?”

Una parabola sulla diversità dei punti di vista Una passeggiata per il centro storico

Uno scambio di opinioni fra amici

chiedo. “Ci compriamo una birra e ci andiamo a vedere l’arco del Monachiddo prima che crolla?” propone Piero. “Va bene.” “Tu che scrivi” mi fa “perché non fai un articolo sul Monachiddo?” “Su cosa esattamente?” “Che sta crollando! Sai quante belle lettere sono arrivate al Comune per dire di fare qualcosa? Valle a cercare, sono tutte agli atti! Sono tantissime! Non hanno mai fatto niente!” “E perché?” chiedo. Mi fissa attento. “Te lo dico io” mi fa perforandomi il brac-



cio con una ditata delle sue “c’è una precisa volontà politica di farlo crollare!” “E perché?” chiedo. “Non lo so. Questo lo devi scoprire tu!” “Ma quale volontà politica!” sbotta Giuseppe, che non tanto regge certe paranoie di Piero. “È solo che quelli dell’ufficio tecnico sono pigri, come tutti gli impiegati statali che si rispettino! Si beccano il loro stipendio fisso, fanno il minimo indispensabile, e non gli frega più di niente altro che sta al di là del loro ombelico! Questo è tutto!” “Mah!...” risponde Piero, poco convinto. E gira la chiave nel cruscotto.

Cisternino: 3ª marcia della solidarietà e della pace

La solidarietà in Valle d’Itria

Grande afflusso dai comuni limitrofi

di Nico Vignola

CISTERNINO - Si è svolta domenica 10 febbraio la terza edizione della “Marcia della solidarietà e della Pace” organizzata dall’Associazione Pro-Marinelli in collaborazione con l’Istituto Salesiano, il comune di Cisternino e il comune di Locorotondo e che ha visto il patrocinio di circa 40 comuni della zona.

Altissima la partecipazione di Enti e Associazioni che, muovendo dai due comuni citati, si sono incontrati nella contrada ove il Padre salesiano viveva prima di partire per l’India ove è morto l’11 febbraio del 1976 dopo una vita dedicata agli ultimi.

Sotto la Quercia dove tante volte si era raccolto in meditazione, una folla festosa ha voluto ricordarlo pregando insieme a tre salesiani giunti dall’India.

Padre Francesco amava percorrere chilometri a piedi

per parlare di Gesù a tutti quelli che incontrava. Un missionario in cammino; da qui l’idea della marcia. Una marcia per la Pace, quella pace di cui fu sostenitore infaticabile avendo vissuto sulla propria pelle l’esperienza della 1ª Guerra Mondiale in Europa e la Guerra d’Indipendenza fra India e Pakistan, oltre all’assassinio di Gandhi.

L’evento, intitolato quest’anno “fraternità senza confini”, istituito quindi per ricordare l’opera del Servo di Dio Padre Francesco Convertini, si proponeva come obiettivo il finanziamento della costruzione di un Parco Giochi per i bambini di Krishnagar, la località dove visse, al fine di rafforzare il legame con l’India. I fondi raccolti saranno anche utilizzati per la realizzazione di un film sulla vita del missionario cistranese con attori indiani non professionisti.

Il progetto è curato dal suo amico Don Luciano Colussi, Vicario della diocesi di Krishnagar, che meglio di tutti lo conobbe e ne apprezzò le grandi doti umane.



Continuano i furti sulla strada provinciale

Locorotondo – Cisternino

Attenti a quei predoni

Imperversa il business delle pietre sui muretti

di Rossella Crescenzo

Da qualche mese, sul tratto della strada provinciale Locorotondo – Cisternino, si sta imperversando un fenomeno a dir poco singolare, ovvero quello riguardante il furto delle pietre poste sui muretti a

secco che costeggiano la medesima strada. I muretti, fatti con pietrame a secco, cioè senza l’utilizzo di collanti ma con il solo sapiente incastro delle pietre, sono assurte al rango di oggetti pregiati per le incursioni dei soliti ignoti; la cosa che ci riesce difficile capire è la superficialità di alcuni, perché i predoni, che si “divertono” a rubare le pietre sui muretti, pare lo facciano per un semplice motivo di decoro: c’è chi vuole che la propria villa sia circondata da un muretto a secco e chi, per esempio, immagina nel suo giardino antiche mangiatoie trasformate in moderne fioriere...

Si tratta dunque di una vera e propria rapina del territorio locale che va avanti senza sosta, nel

silenzio quasi totale di una società che sta dimenticando il suo passato, anche recente. Il fenomeno, infatti, si sta alimentando sempre più a causa dell’impossibilità di un controllo capillare nella zona. Sarebbe importante, finché si è ancora in tempo, denunciare tale scempio che viene perpetrato ai danni del paesaggio locale. Crediamo che conoscere e tutelare le antiche strade sia molto importante per tanti motivi: la Valle d’Itria, sorprende sempre il turista straniero che visita le zone interne e le campagne proprio per la presenza di filari interminabili di muretti a secco che nel passato e ancora oggi identificano i confini delle proprietà terriere. Non ce n’è pari in nessun altro Paese; in tutta Europa e non solo, si trovano costruzioni che rispecchiano lo stesso spirito e lo stesso scopo della nostra architettura a secco, cambia la struttura e la conformazione della roccia, ma in alcuni casi sono simili anche gli strumenti di lavorazione; un esempio può essere la Catalogna, dove gli appezzamenti di terreno sono divisi dai muretti a secco, che qui, però, sono tutelati da un’equipe di esperti che li mo-

nitorizzano e li risistemano. (E pensare che da noi la manodopera per i muretti a secco lo reputiamo quasi un non-mestiere). Mentre, addirittura nel sud della Francia, gruppi di persone, che condividono la stessa passione, si incontrano la domenica per costruire i muretti, alcuni curano non solo la fase di costruzione ma anche quella estetica, creando con pietre, di colore diverso, dei disegni nei muretti o dei cerchi in perfetto equilibrio statico, unendo, così, l’arte al recupero. Dunque, la conoscenza della viabilità antica può contribuire a comprendere lo sviluppo storico di un territorio e a verificarne le continuità e le discontinuità verificatesi tra le diverse fasi storiche. Molto più di tante testimonianze del passato, le strade rappresentano l’identità e la ricchezza di una comunità, rappresentano l’importante eredità che antenati laboriosi ci lasciarono costruendo pietra su pietra i muri a secco, quindi le strade, segnano indelebilmente un territorio come la scrittura segna la carta. Ci aiutano a conservare la memoria e a conoscere la storia e per questo meritano rispetto e considerazione!



attualità

Sempre a proposito di trasporti pubblici Ritorniamo sulla sud-est

Stavolta per apprezzare la disponibilità alla comunicazione ed al dialogo

di Renzo Liuzzi

Sicuramente ricorderete che nel numero di gennaio del nostro giornale ho affrontato l'annoso problema dei sistemi di comunicazione del nostro paese di Locorotondo, sicuramente non differente da quello dei paesi limitrofi, ed in modo specifico del servizio reso alla nostra comunità dalle Ferrovie Sud-Est destinato al pendolarismo ed agli studenti.

Pur permanendo il mio giudizio critico complessivo sulla qualità di quanto fornito dalla predetta società, voglio in questa sede stigmatizzare invece un ritorno sicuramente positivo al mio precedente articolo, non perché i servizi sono divenuti improvvisamente efficienti e puntuali nonché adeguati ai nostri tempi, ma solo perché ho ricevuto delle telefonate di conforto quantomeno sul nostro futuro.

La prima gradita telefonata l'ho ricevuta dalla segreteria dell'Assessore ai Trasporti della Regione Puglia nella persona del dott. R. il quale oltre a chiedermi dettagli su quanto denunciato, ha assicurato una continua sorveglianza della Regione sulla qualità del servizio reso dagli operatori convenzionati ed ha anche richiesto di segnalare



eventuali ulteriori disservizi; ha inoltre aggiunto che nell'arco di due anni vedremo in circolazione sulle linee della Sud-Est nuovi treni, in sostituzione degli attuali ultratrentennali, già commissionati ed ora in costruzione.

Seconda telefonata, ancora più gradita, è arrivata successivamente dall'ing. A. delle Ferrovie del Sud-Est il quale, conscio della qualità non certo soddisfacente

del servizio reso alla comunità dai mezzi della sua azienda, mi ha confortato dicendomi che negli ultimi anni è in corso una graduale sostituzione degli autobus che sarà completata a breve, mentre per i treni, purtroppo, la burocrazia è più impegnativa ed occorre aspettare autorizzazioni ed omologazioni dal ministero dei Trasporti ed altro, motivo per cui i tempi saranno sicuramente più lunghi.

Mi è sembrato doveroso portare a conoscenza dei lettori quanto sopra detto, giusto per mantener viva la speranza di un miglioramento della nostra qualità di vita ed anche se al momento non abbiamo ancora i mezzi di trasporto efficienti, abbiamo avuto almeno l'occasione di apprezzare insieme il miglioramento della "comunicazione" verbale che non è poca cosa.

Si tirano le somme per la programmazione del nuovo anno

Tit: Iscrizioni post-medie: un problema per tutti

di Maria Rosaria Campanella

E' arrivato il momento di tirare le somme. Diventano sempre più critici i giorni per tutti i ragazzi che si apprestano ad affrontare una scelta importante per il loro futuro: l'iscrizione alla scuola superiore di secondo grado. Ma diventano giorni sempre più indaffarati per le segreterie degli istituti di scuola superiore, che vedono i propri ausiliari in ogni istante occupatissimi con le registrazioni delle nuove matricole. Non è troppo affaccendata invece la segreteria dell'istituto Agrario "B. Caramia" di Locorotondo. Negli ultimi anni, infatti, si è notato presso tale istituto tecnico un grosso calo delle iscrizioni. Non si sa precisamente a cosa sia dovuta questa diminuzione.

Probabilmente è causata da una situazione demografica, caratterizzata sempre più da un decremento della natalità, che rappresenta un problema già posto da tempo al centro dell'attenzione dei governi e che è materia di studio in vari paesi occidentali. Talvolta si è anche pensato che tale calo fosse dovuto ad una sorta di pregiudizio nei confronti dell'istituto, magari spesso snobbato da tanti ragazzi. Le materie agro-alimentari, infatti spesso non solo non stimolano la curiosità del ragazzo, ma lo inducono a pensare che l'unico sbocco che dà un istituto agrario sia quello di qualcosa che abbia a che fare con la terra. In realtà, oltre a sbocchi lavorativi del genere, che tuttavia al giorno d'oggi sono ben che più lodevoli se fatti con passione, la scuola offre allo studente moltissimi altri fronti, sia che voglia continuare gli studi universitari,

Cat: L'istituto agrario "B. Caramia" conta per ora solo 27 iscritti

teatro che si distacca totalmente dalle materie curriculari aprendo nella mente dello studente molti altri interessi. Ad ogni modo questo problema del calo delle iscrizioni si continua a verificare per il prossimo anno, infatti le iscrizioni sono arrivate ad appena ad un numero di 27 a confronto con quelle dello scorso anno che erano 73; naturalmente un numero momentaneo perché le iscrizioni non sono ancora terminate. Quest'anno inoltre si sta riscontrando un altro problema che provocherà ancora più disagio per la formazione delle nuove classi nell'istituto locorotondese. E' previsto infatti l'avvio di una nuova sede a Noicattaro che toglierebbe all'istituto Caramia le iscrizioni di tutti quegli studenti che abitano nelle vicinanze del paese in provincia di Bari, benché sia, poiché novello, ancora sprovvisto di tante aree di lavoro di cui invece l'istituto locorotondese può vantarsi. Spesso accade tuttavia che, malgrado l'enorme valore che questa scelta abbia nella vita dei giovani studenti, i genitori si intromettono troppo nella decisione, elargendo consigli, o addirittura obbligando il proprio figlio a prendere una strada che appare ai loro occhi la più idonea. Tutto questo, invece di spronarlo, causa soltanto dei disagi nel ragazzo, già di per se in uno stato confusionale per quanto riguarda l'argomento.

sia che voglia direttamente inserirsi nel mondo del lavoro. Esistono all'interno della scuola tantissimi altri corsi da quello mirato alla nota qualifica di soummelier a quello di

qui Valle d'Itria 1

Piano strategico: la Murgia dei trulli dal mare alla Valle d'Itria"

L'area vasta procede il suo cammino

Avviati gli incontri ai tavoli della concertazione economico-sociale



di Renzo Liuzzi

Hanno preso l'avvio il 30 gennaio scorso, presso la sala consiliare del comune di Monopoli, i lavori dei tavoli della concertazione economico-sociale finalizzati alla progettazione delle priorità di intervento nell'area di competenza degli otto comuni coinvolti nel piano strategico.

Come già detto nei precedenti articoli degli scorsi mesi sull'argomento, questo piano prevederà una valutazione preliminare dei bisogni omogenei dei comuni, facenti parte dell'area, che ricordiamo sono Monopoli, Putignano, Castellana Grotte, Alberobello, Noci, Martina Franca, Locorotondo e Cisternino; sulla base dei bisogni individuati si passerà poi a progettare gli interventi di interesse comune sui quali poter convogliare nei prossimi anni adeguati finanziamenti per la loro realizzazione.

A tal proposito il comune capofila di Monopoli ha diffuso un calendario di incontri, che dettagliamo più avanti, ove sviluppare una reale forma di politica partecipata da parte di tutti gli enti, associazioni ed operatori locali che vorranno offrire il loro contributo ad una migliore definizione degli obiettivi prioritari.

La partenza è stata data proprio con l'incontro del 30 gennaio durante il quale è stato illustrato prioritariamente un quadro dello stato attuale dell'economia ed occupazione dell'area vasta, confrontate con quelle regionali e nazionali ed ulteriormente dettagliate per singolo comune; pur facendo riferimento agli unici dati attendibili ISTAT del 2001, pertanto non aggiornatissimi, si sono comunque potute visionare delle dinamiche andamentali di trend per specifiche attività economiche e tipologie occupazionali.

La vasta e qualificata partecipazione all'incontro di esponenti politici, economici e delle associazioni dei vari comuni coinvolti ha poi animato la serata con numerosi interventi che sono serviti a meglio orientare la discussione dei prossimi incontri, anche in funzione di pregresse esperienze vissute.

Il calendario degli incontri, alcuni dei quali già tenutisi nel mese di febbraio, si è inteso distribuirlo su tutti i paesi coinvolti nell'Area Vasta, in funzione delle specificità di ciascun comune, con il seguente programma: 5 febbraio - Noci su "Lavoro e formazione"; 14 febbraio - Cisternino su "Lavoro, formazione e welfare"; 18 febbraio - Martina Franca su "Economia e sviluppo: focus settore tessile abbigliamento"; 19 febbraio - Noci su "Ambiente e territorio: aree di sviluppo produttivo e turismo"; 21 febbraio - Putignano su "Economia e sviluppo: innovazione ed internazionalizzazione"; 4 marzo - Cisternino su "Ambiente e territorio: ambiente, agricoltura e sviluppo"; 6 marzo - Alberobello su "Economia e sviluppo: focus turismo e cultura"; 11 marzo - Putignano su "Welfare: patto formativo"; 13 marzo - Castellana Grotte su "Ambiente e territorio: città, politiche abitative e terziario"; 18 marzo - Locorotondo su "Economia e sviluppo: focus enogastronomia"; 20 marzo - Monopoli su "Governance".

E' stato inoltre più volte ribadito sia dal responsabile del progetto dott. Antonio Guccione - Vice Sindaco di Monopoli che dal project manager dott. Giovanni Porcelli l'invito ad una partecipazione la più ampia possibile degli attori locali, perché gli incontri organizzati sui vari comuni possano servire effettivamente a meglio definire le aree di intervento e mirare i pro-

getti su campi di reale necessità comune.

Riteniamo molto importante, per tutte le comunità coinvolte nel piano, quello che si sta cercando di realizzare e che il comune capofila di Monopoli sta gestendo a nostro avviso in modo corretto e trasparente; occorre però auspicare una partecipazione agli incontri da parte di tutti i livelli della cittadinanza superando quelle diffidenze che, in virtù di precedenti esperienze vissute, ci fanno essere scettici sulla reale possibilità di influenzare le scelte politiche.

Per chi volesse approfondire l'argomento l'invitiamo a consultare l'aggiornatissimo sito www.pianostrategicovalleditria.it.

Alla conquista del Premio "Sirena d'Oro"

Gli oli Dop Terra di Bari

Otto le aziende del Barese in concorso per l'ambito riconoscimento

L'olio Dop Terra di Bari alla conquista della "Sirena d'Oro", il più importante riconoscimento italiano riservato ai soli extravergini a Denominazione di Origine Protetta. Sono ben otto le aziende della Dop Terra di Bari a partecipare all'evento - protagonisti di una vetrina privilegiata nel panorama nazionale degli oli di qualità - la cui premiazione si terrà l'8 marzo, come da tradizione, a Sorrento. Dunque, come Dop Terra di Bari parteciperanno: da Andria, Spagnoletti Zeuli; da Trani, Oro di Trani; da Bitritto, l'azienda De Carlo; da Molfetta l'Oleificio Coop.vo Goccia di Sole, l'azienda Gregorio Minervini e l'Oleificio Coop.vo "Terra di Ulivi"; da Bisceglie, il Frantoio Di Molfetta Pantaleo & C. e il Frantoio F.Ili Galantino.

Prenderanno tutti parte alle preselezioni territoriali in programma a Catania dal 23 al 26 febbraio, a cui parteciperanno assieme agli oli provenienti anche da Sicilia, Campania, Veneto, Friuli (a Cariatì, nel cosentino, si sono svolte dall'8 al 12 febbraio quelle per gli oli di Calabria, Lazio, Marche, Umbria, Toscana, Lombardia, Liguria e Sardegna).

<<La più grande Dop italiana e mondiale per l'intensità degli oliveti e per quantità di produzione - sottolinea il presidente del Consorzio Dop Terra di Bari, Saverio Scardigno - non può mancare all'appuntamento del Premio Sirena D'oro, una opportunità per comunicare i contenuti non di una qualità generica dell'olio extravergine

ma di una qualità che coniuga le coordinate del territorio, del fattore umano, dell'impresa, del consumatore, della tradizione, dell'arte, della cultura, della storia e in una parola del lifestyle delle genti della nostra terra.

Per l'occasione il Consorzio esporrà la prestigiosa confezione predisposta in tandem con la Camera di Commercio di Bari a dicembre scorso>>.

Il premio nazionale per l'olio extravergine d'oliva Dop "Sirena d'Oro di Sorrento", giunto alla VI edizione, è organizzato dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania e dal Comune di Sorrento, con il patrocinio del Ministero per le Politiche agricole, in collaborazione con l'Associazione Nazionale "Città dell'Olio", la "Federdop" e l'Associazione Assaggiatori Olio di Oliva "Oleum". L'obiettivo è valorizzare gli oli extravergine d'oliva a Dop. italiani, per favorirne la conoscenza da parte dei consumatori, rafforzandone la presenza sui mercati nazionali ed esteri; ma anche la sensibilizzazione di tutta la filiera produttiva per il miglioramento della qualità e per la cura dell'immagine del prodotto, finalizzata alla sua presentazione su mercati sempre più qualificati.

Nella cerimonia finale saranno assegnati riconoscimenti per primo, secondo e terzo posto per le categorie Fruttato intenso; Fruttato medio; Fruttato leggero. A tutti gli oli che parteciperanno alla fase finale verrà riconosciuta una menzione di merito.

qui Valle d'Itria 2

GLI ITRIANI

I sogni dei nostri elettori

di Francesco Conte

Siamo in campagna, ma non territoriale bensì elettorale. Si sente una certa aria di cambiamento, ma cosa vorremmo realmente che cambiasse?

Innanzitutto come nostri rappresentanti vorremmo vedere volti nuovi, giovani uomini e donne con un nuovo modo di fare politica, non vogliamo ministre riscaldate, molto meglio "orecchiette e cime di rape di stagione".

Vogliamo persone che amplifichino la nostra debole voce, con idee nuove capaci di creare nuovi stimoli, spazi, progresso, innovazione, coscienza ambientale, capaci di pianificare un programma di rispetto e salvaguardia del territorio, rivalutandone le sue innumerevoli risorse agricole, artigianali, scientifiche, artistiche, architettoniche (uniche al mondo).

La Valle d'Itria oltretutto è diventata negli ultimi anni la patria adottiva di tanti artisti provenienti da tutto il mondo, affascinati dai colori di questa terra, perché non dare a loro la possibilità di rendere ancor più bella e ricca con la loro potenza creativa finanziando le attività che ne accrescerebbero sicuramente il livello sociale e culturale che produrrebbe più lavoro, più benessere, più vivacità, meno delinquenza,



meno violenza, meno parassitismo.

Una delle energie che non manca nella nostra valle è il sole, ci piacerebbe avere un assessore del sole che ci illumini su le molteplici applicazioni di energie rinnovabili che ci farebbe risparmiare fino al 70% delle spese energetiche che potremmo utilizzare per un miglior assetto ambientale migliorandone la vivibilità nel territorio e creando sistemi e centri di raccolta differenziata della spazzatura che è peraltro un'altra

risorsa.

Non vogliamo più vedere voti di scambio con lampioni, asfalto strade, ricette facili, licenze, ecc. perché sono un nostro diritto e non un favore dei nostri eletti; non vogliamo più imprenditori speculatori ma onesti impresari che mettono a disposizione la loro esperienza per lo sviluppo economico di tutta la cittadinanza; non vorremmo vedere ancora personaggi smaniosi di potere che ci lusingano, coccolano,

illudono, leccano solo nel periodo preelettorale, ma professionisti che amministrano i relativi assessorati (es. un architetto all'urbanistica, un medico alla sanità, un professore alla pubblica istruzione, un ingegnere alle infrastrutture, un economista alle finanze, un avvocato alle relazioni con i cittadini e così via).

Le donne sono anagraficamente più della metà degli abitanti e dovrebbero essere rappresentate almeno al 50%, che in tal misura assicurerebbero l'equilibrio, la ponderatezza, la concretezza, la diligenza della "casa municipale".

A noi poco interessano gli apparentamenti di simboli fra partiti e liste varie, vogliamo sapere invece dei programmi, delle risorse necessarie (umane e finanziarie) e dei tempi necessari per la loro attuazione, senza promesse di grandi progetti onerosi ed irrealizzabili, c'è bisogno di poche azioni mirate alle reali esigenze degli Itriani.

Il sindaco infine dovrebbe essere l'allenatore della squadra, il trascinatore, l'energia pulsante che affida ai suoi assessori i diversi ruoli e li sostituisce se non operano bene, fino al raggiungimento della vittoria così che i cittadini diventino fieri e gioiosi della loro amata "cittadina".

Forse siamo troppo esigenti, sognatori, o troppo speranzosi.

Presentato il libro del Gruppo Archeologico della Valle d'Itria

“Le grotte di Cisternino”

Una documentazione del patrimonio speleologico del nostro territorio

di Nico Vignola

CISTERNINO - Il 15 febbraio presso la Sala Consiliare del Comune di Cisternino è stato presentato il libro "Le grotte di Cisternino, studio dei fenomeni carsici e delle cavità naturali del territorio di Cisternino", nato con lo scopo di fornire un contributo alla conoscenza delle cavità carsiche "naturali" presenti nel territorio. Conoscenza che porta, di conseguenza, ad una loro maggiore tutela e valorizzazione come afferma Claudia Palazzo, direttrice del Gruppo Archeologico "Valle d'Itria": «le indagini compiute, finalizzate all'esplorazione e alla documentazione del patrimonio speleologico della zona, sono confluite dopo anni di lavoro in questa monografia che mira ad essere uno strumento per far conoscere e quindi promuovere la tutela e la valorizzazione delle cavità sotterranee naturali presenti nella realtà territoriale in questione».

All'incontro erano presenti il di-

rettore di "Umanesimo della Pietra" Domenico Blasi, M. L. Convertini sindaco di Cisternino, L. Crovace vice-presidente BCC Locorotondo, V. Martimucci presidente della Federazione Speleologica Pugliese e i due autori: Vincenzo Pascali del Gruppo Speleologico Martinese e Domenico Tamborrino del Gruppo Archeologico "Valle d'Itria".

Questo volume raccoglie il frutto della intensa attività di ricerca e di esplorazione condotta dai due gruppi su tutto il territorio di Cisternino. L'interazione tra le due associazioni ha permesso di monitorare in maniera sistematica l'intero territorio, portando alla luce numerose nuove cavità e ha consentito di poter integrare i dati descrittivi di alcune grotte con le preziose informazioni archeologiche.

Grande la suggestione che si prova nello sfogliare le pagine del libro che regalano, una dopo l'altra interessanti informazioni e immagini incantevoli di un mondo, quello sotterraneo che, come afferma Michele Marraffa, pre-

sidente del GSM «da sempre suscita sentimenti contrastanti: se da una parte esercita un forte richiamo per gli speleologi, che desiderano conoscere nuove grotte ed esplorarne ogni piccolo passaggio alla ricerca di nuove emozioni, dall'altra provoca sensazioni di paura e di angoscia in chi, ignaro, teme quel mondo, considerandolo ostile e ritenendo che le grotte siano un luogo assolutamente da evitare. Confinato nel sottosuolo -continua- le grotte nascondono un mondo magnifico e misterioso, che attende solo di essere esplorato. Un mondo che racchiude in sé storie, leggende e culture di epoche remote».

Il libro cura con particolare attenzione la storia dell'esplorazione della grotta più profonda del territorio, la Voragine di Monte Pagano: un'avventura lunga 40 anni, che ha visto impegnati numerosi speleologi appartenenti a diversi gruppi, nella scoperta di nuovi pozzi attraverso strette e tortuose fratture.

Molteplice è, tuttavia, la valenza del testo che nel complesso costituisce un corpus di informazioni fruibili da più ambiti disciplinari per via dell'interesse ambientale, naturalistico e storico-archeologico attribuito alle cavità carsiche.

Le cavità descritte nel lavoro ammontano complessivamente a 22; negli ultimi dieci anni alle 6 conosciute (di cui una ricadente nel territorio di Fasano e quindi non compresa) ne sono state aggiunte altre 17, escluse quelle non accatstabili per le ridotte dimensioni. La pubblicazione è articolata in più sezioni: inquadramento geomorfologico del territorio di Cisternino, rapporto speleologia-biologia, schedatura delle singole grotte e infine un dizionario speleologico.

In definitiva il volume si pone, nel complesso, come un importante contributo scientifico nell'ambito della speleologia in un territorio in cui, per la sua natura carsica, le grotte occupano un posto di primaria importanza.

Si allarga la rosa dei candidati sindaco

Al via le danze della politica

Petrelli e Lattanzio annunciano il primo punto programmatico

di Sara Piccoli

LOCOROTONDO - Conto alla rovescia per la presentazione delle liste che saranno coinvolte nella tornata elettorale delle amministrative 2008.

Una grande confusione impera tra i cittadini, evidentemente ancora ignari, o meglio, non completamente informati rispetto ai nomi dei candidati sindaco e delle liste stesse.

Tanta voglia di percepire un po' di chiarezza, dunque, e il forte bisogno di conoscere un programma: sembrano essere questi gli umori della gente qui a Locorotondo.

E proprio l'esigenza di dare delle risposte a quanti hanno il desiderio, o meglio, il bisogno di conoscere chi potrebbe andare a governare, ci ha portato ad avere una conversazione con Giorgio Petrelli e l'avvocato Antonio Lattanzio.

Quest'ultimo, dopo mesi di coscienziosa riflessione, ha scelto di

chiarire pubblicamente la sua posizione, anche attraverso il mezzo televisivo con comunicato stampa andato in onda su emittente locale in questi giorni.

Si parla di una candidatura proposta all'unanimità dall'UDC, ma più volte posta in discussione nel caso di Lattanzio.

Questi, dopo aver a lungo meditato, data l'importanza dell'impegno, ha sciolto il silenzio e la riserva, e ha reso pubbliche le proprie posizioni.

Secondo Lattanzio, al momento, nel paese vi è un'estrema confusione legata alle novità riguardanti lo scenario nazionale e i recenti mutamenti, nonché i comportamenti altalenanti a livello locale miranti più a distruggere che a costruire.

Nei giorni scorsi qualcuno ha proposto l'unione di tutto il centro-destra con Petrelli e si è richiesto di fare un passo indietro, che l'avvocato ha accolto, ma questa mossa è stata invece

fraintesa e riportata in modo non del tutto veritiera sui giornali e da quanti hanno cercato di demolire la sua immagine. Egli è pronto a fare un passo indietro rispetto all'originaria posizione di ricoprire la carica di candidato sindaco, purché si costruisca un progetto comune e condivisibile su tutti i fronti, politico e programmatico.

In questo momento storico Lattanzio si dice pronto a formare una lista per conto proprio, in quote UDC, ma è aperto comunque ad eventuali confronti con chi voglia aderire alla propria idea di politica e possa farlo mirando unicamente a perseguire il benessere comune.

Quanto alle linee programmatiche e agli obiettivi da trasformare in termini concreti nell'ottica di un'eventuale vittoria, l'avvocato Lattanzio pone l'accento sulla estrema chiarezza e onestà che i politici devono usare nel dialogo con i cittadini, evitando

di strumentalizzare il diffuso stato di bisogno nel promettere l'irraggiungibile. I problemi del paese sono conosciuti e sarebbe superfluo elencarli: quello che deve mutare è l'atteggiamento dei politici stessi nei confronti della cosa pubblica e quello che si auspica è un rinnovamento della classe politica locale. Giorgio Petrelli, invece, appoggiato dal movimento "Terra Nostra", è candidato sindaco della relativa lista civica e la sua presenza alle prossime amministrative è sicuramente la più certa.

Tra i suoi imminenti obiettivi, quello di ridare chiarezza amministrativa agli atti comunali, ripristinando il dialogo con i cittadini, e operare nel settore sociale, dando una concreta possibilità ai disagiati di reinserirsi nella comunità e potenziando i servizi già esistenti, come la realtà, già in atto, delle case in affitto, oltre il ristabilire l'ordine con lo smaltimento del traffico attraverso soluzioni concrete.

La nota politica

Sull'appoggio a Terra Nostra di Italia dei Valori

Una questione di coerenza

Breve riflessione su una scelta non condivisa

di Antonio Lillo

Leggo il comunicato stampa di un noto quotidiano locale e resto basito. Italia dei Valori, insieme ad Alleanza nazionale, sceglie di appoggiare Giorgio Petrelli nella sua campagna politica. Ma come?, mi dico, ma se Italia dei Valori a livello nazionale ha deciso di appoggiare il Partito Democratico? Com'è possibile che invece la sezione locale decida di dare la sua fiducia a un Movimento dichiaratamente di destra? Capisco Alleanza Nazionale (per ovvi apparentamenti), ma quella di Italia dei Valori è una posizione non coerente. Certo, adesso mi si può venire a dire che quelle che si sono appoggiate sono le persone e non le idee, ma a parte che le idee hanno la loro importanza in queste cose (solo vent'anni fa, per una storia del genere, qualcuno sarebbe finito al muro), non sono forse tutte "brave persone" quelle in lista? Quello che davvero ci dovrebbe interessare sono i programmi politici proposti dai vari schieramenti, e se ci sono o no persone competenti e in grado di realizzarli. Il fatto è che io, incuriosito a questo punto, mi sono visto pure la registrazione della serata di presentazione di "Terra Nostra" del 16 febbraio, e tutto mi è sembrato proprio ciò che il nome del Partito di Petrelli faceva presupporre: un'accozzaglia di buoni sentimenti e cose già dette, praticamente una fiction! Il fatto che Italia dei Valori appoggi questa fiction mi lascia l'amaro in bocca, non fosse altro che ho della simpatia per loro.

Forse sarebbe stato meglio (ma non so fin dove possibile, lo ammetto), se davvero non si voleva appoggiare la Sinistra locale, e proprio per coerenza con le indicazioni del partito, evitare qualsiasi coinvolgimento o

presa di posizione, anche perché: ve lo immaginate se Di Pietro venisse qui a fare campagna elettorale? Con chi dovrebbe schierarsi? Con la Destra o con la Sinistra? E che figura ci farebbe? Bella rognà.

ULTIM'ORA

DOMENICA 2 MARZO

*Il PD di Locorotondo
ha stabilito di tenere le primarie
per chi sarà il candidato sindaco*

MARTINA/La politica martinese sotto i riflettori

Finalmente nominati (quasi) gli assessori

Rimangono due posti vacanti per UDC e AN

di Silvia De Pasquale

MARTINA FRANCA - Costituita (quasi) la giunta rimane il problema del malumore per le nomine. Sì, perché dopo quasi un anno dalle elezioni comunali, sono stati liquidati gli assessori tecnici e designati quelli politici. Ecco i nomi e le deleghe: Basile Oronzo (forza Italia): Urbanistica, edilizia, SUE (Sportello unico attività produttive); Caroli Giustino (Forza Italia): Polizia Municipale, trasporti, viabilità, traffico, parcheggi, ecologia e ambiente; Caroli Mario (Forza Italia): personale, risorse umane formazione, politiche giovanili, occupazionali, educative, culturali, imprenditoriali; Carrieri Giuseppina (Martina Prima di Tutto): Attività produttive, commercio industria, artigianato, agricoltura, Pari opportunità; Carrieri Leonardo (Gruppo delle Libertà): Pubblica istruzione, spettacoli, cultura, innovazione, Università, Beni Culturali, sport; Miali Martino (Alleanza Nazionale - vice-sindaco): Lavori pubblici, infrastrut-

ture, manutenzione patrimonio, usi civici; Santoro Vitantonio (Forza Italia): Bilancio, turismo, promozione risorse turistiche del territorio; Serio Arcangelo (Forza Italia): politiche comunitarie, Gestione risorse, pianificazione territoriale, contenzioso.

Ancora vacanti due posti che dovrebbero servire per accontentare l'UDC ed i tre sospesi di AN (Pulito, Basta e Strippoli). La polemica nasce dall'assegnazione di deleghe assessorili non in virtù di una riconosciuta competenza in materia da parte dell'assessore, ma sulla base di logiche spartitorie fra partiti. Ma dove sta la novità? In Italia (e non solo a Martina) siamo abituati a vedere a capo dei Ministeri completi incompetenti come lo era Mastella alla Giustizia, non vedo perché si debba gridare allo scandalo. Scandaloso è, invece, che, mentre le forze politiche sono già con l'attenzione rivolta verso la prossima tornata elettorale di aprile, siano ancora vacanti due posti nella giunta e si litighi su chi deve essere il Presidente del Consiglio



Comunale. Probabilmente è vero che le competenze mancano negli assessorati, ma quello che più manca è la collaborazione e l'accordo tra le parti. Questa è un'amministrazione destinata a morire presto e che, se ciò non accadrà, ci

porterà al declino già avviato nella nostra città. Intanto gruppi di persone si uniscono. Una piccola parte di società civile è scesa in campo unendosi in un'associazione chiamata "Asterisco" che ha come scopo il contributo per il rilancio della città. Ha, infatti, puntato i riflettori sullo sviluppo e la viabilità.

Anche noi giornali dovremmo dare un grosso contributo, monitorando l'operato dei nostri governati facendo le dovute osservazioni e le giuste domande. Ad esempio ne sorge una spontaneamente: ma il famoso parcheggio di via Bellini che fine ha fatto? Sono anni che se ne parla e ancora pochi mesi fa l'assessore Michele Marraffa continuava a proporlo tra i lavori in programma da Forza Italia nell'ultima campagna elettorale, ma non una pietra è stata appoggiata. Intanto sorgono palazzi sulla Valle d'Itria e in luoghi molto al di là della legalità. Proviamo a chiedere delucidazioni ai nuovi assessori competente, nonché al vice-sindaco Miali Martino e all'assessore Basile Oronzo.

di Antonio Lillo

L'altra sera in redazione si parlava delle future elezioni e di come le avremmo affrontate. Si prendeva come motto la frase "presenti e consapevoli": senza tradire le proprie idee, ma riportando i fatti seriamente, da professionisti. Io non mi ritengo un professionista. Mi ritengo una persona pensante, che ha delle idee e se sono qui, a scrivere per questo giornale, è con la volontà di esprimerle, onestamente, correttamente, e senza urlare. E vorrei dire la mia semplice opinione di cittadino che di politica capisce coi suoi limiti, che vede quel che vede e sente quel che sente, al di là delle parti. Questi che abbiamo al comune adesso, per esempio, sono umanamente brave persone. Le ho conosciute, lo posso dire con certezza. Il problema è che soffrono di quella che chiamo "disorganizzazione cronica", l'incapacità assoluta di portare a termine qualcosa senza combinare un pasticcio... Non crediate, ne riconosco i sintomi perché anch'io ne soffro. Siamo casinisti e questo è tutto. Poi c'è la storia dei medici. Io l'ho capito, come chiunque, che tutti quei medici servivano solo a prendere voti, ma perché, dopo che hanno vinto, i medici non si sono messi da parte e hanno preso al posto loro dei tecnici veri, gente competente che sa fare le cose perché ha studiato per questo, ha esperienza nel campo, ha intuito e conosce i meccanismi del sistema? Uno mi può dire, com'è successo, che "cinque anni non bastano per capire per bene

A proposito della Campagna Elettorale Presenti e consapevoli

Le mie inutili considerazioni

il sistema, per creare una vera politica" e sono d'accordo e comprensivo... Però guardiamoci intorno, paesi vicini a noi fioriscono perché già da tempo hanno affidato le proprie sorti a gestori giovani, preparati, con idee nuove... noi no, remiamo contro. Ognuno s'attacca alla propria sedia, al proprio ruolo di potere, arranca fra i funzionari del comune, fra incomprensioni o sotterranee ostilità e si combina poco. Quel poco che si combina non lo sa nessuno, altra piaga di quest'amministrazione che non comunica, non informa, forse non sa farlo, e perdonatelo ma quando c'era il compianto Don Pepe al potere si sapeva proprio tutto invece, pure quando scoreggiava! Poi se l'assiso di turno sbaglia, ti dice, quando lo rintuzzi, "io ho fatto del mio meglio!" Va bene, sì, ma qui si tratta di amministrare il Comune, non di perdere qualche chilo in palestra... Non puoi venirmi a dire che hai fatto del tuo meglio: tu percepisci uno stipendio per quel che fai, mica è volontariato. Ma veniamo ai "futuri" gestori. Dico futuri fra virgolette, perché qua già tutti si vocifera che vincerà il Centrodestra, dopo i disastri (neanche troppi, in effetti) del Centrosinistra. Chi poi sarà sindaco, non si sa... Ma già voci di strada c'informano che se vince la Destra per prima cosa (come se fosse una priorità) si eliminerà il Lo-

cus, "fiore all'occhiello della presente amministrazione" e solo per dispetto. Cominciamo bene, mi dico! Coi dispetti, come all'asilo! Si sbraita che il Locus costa troppo. Ma tutti saranno d'accordo che perlomeno è un evento che si sta radiciando nell'immaginario collettivo, e non solo in paese, ma fuori. Ora, io non punterei tutto sul Locus, è vero. Ma che ragione c'è di eliminarlo, se oggettivamente funziona? È vero, l'ha fatto la Sinistra! Ma chi se ne frega? Avete una proposta alternativa? Migliore? Oppure finalmente si useranno tutti quei soldi per qualche opera di ristrutturazione seria, magari di qualche monumento importante del paese? O per favorire il turismo? Io ci spero ma, chissà perché, non ci credo proprio. Ma questo è un esempio. Sono altre le domande riguardo ai "futuri" gestori: ci sono dei tecnici fra loro? O rischiamo di ritrovarci un'altra volta con troppi "arrangiati"? C'è qualcuno che le sa fare le cose? E quelli che le sanno fare che intenzioni hanno? Di fare per me o per loro? Perché la storia è vecchia, sapete? Ne abbiamo piene le scatole di gente che anche se sapeva fare, faceva solo per sé, per il proprio interesse... Con certe facce di bronzo, poi. E non faccio i nomi solo perché non m'interessa far-



mi denunciare. Quelli nuovi che fanno hanno? Che ruoli intendono ricoprire? Lo sanno fare? Cosa possono offrirmi, a parte promettermi il tanto millantato posto di lavoro per i giovani che poi non arriverà mai? Io queste cose le voglio sapere. Non mi interessano i bei discorsi o le belle parole contro questo o quell'individuo... non mi riempiono la pancia le parole contro! Io voglio proposte concrete! Un mio amico mi ha detto che sbaglia. Che un politico prima di tutto deve essere una persona che sa comunicare, poi, perché nessuno nasce imparato, deve avere l'umiltà di riconoscere i suoi limiti e affidarsi a chi sa fare, circondarsi di gente competente. Io però noto che noi quest'umiltà non ce l'abbiamo proprio, ci manca nel DNA. Allora, vi dico: datemi subito dei tecnici! Coi chiacchieroni poi ci parlo in villa la domenica, non preoccupatevi. Perlomeno qualcosa, sulla lunga distanza, la si guadagnerà di certo, per tutti. Di incapaci al Comune non sappiamo che farcene. Se no, perché andare a votare?

L'energia fotovoltaica approda in Valle d'Itria

Vademecum sui contratti, gli incentivi fiscali e tariffari e le

di Francesco Fumarola

Classificazione degli impianti. Un impianto fotovoltaico è costituito da un insieme di apparecchiature che consentono di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Gli impianti per la produzione di energia elettrica mediante tecnologia fotovoltaica presentano diversi vantaggi, tra i quali i più significativi sono: a) assenza di qualsiasi tipo di emissioni inquinanti; b) risparmio dei combustibili fossili; c) estrema affidabilità poiché non esistono parti in movimento (vita utile superiore a 25 anni); d) costi di manutenzione ridotti al minimo; e) modularità del sistema (per aumentare la taglia basta aumentare il numero dei moduli).

Una prima classificazione delle tipologie di impianti fotovoltaici può essere la seguente: a) impianti autonomi funzionanti in isola (stand-alone); b) impianti collegati in parallelo alla rete elettrica pubblica (grid connected). Questi ultimi generalmente non dispongono di dispositivi di accumulo di energia (batterie) e in caso di black-out non possono garantire l'elettricità all'utente proprietario dell'impianto.

Una seconda classificazione può essere fatta in base alla potenza degli impianti: a) impianti di potenza non superiore a 20kWp; b) impianti con potenza superiore a 20kWp. Gli impianti di maggiore interesse sono quelli al di sotto dei 20kWp: si tratta di appartamenti e piccole aziende in generale.

Installazione e costi degli impianti. Il costo per una installazione standard di un sistema da 1 kWp e' pari a 6500 - 7000 euro (iva al 10% esclusa). Il costo di manutenzione annuo si stima intorno all'1% del costo dell'impianto. Un impianto da 1 kWp montato in Italia centrale può soddisfare il 40% del fabbisogno di una famiglia (3000 kWh/anno). Un impianto ha una vita media che va dai 25 ai 30 anni con una diminuzione delle prestazioni energetiche inferiori al 20%.

Un impianto fotovoltaico deve essere installato con le superfici dei pannelli esposte a sud. Installazioni con esposizione verso sud-est o sud-ovest sono ammesse, prevedendo che, una volta in esercizio, l'impianto abbia una leggera perdita di produttività rispetto alla soluzione con esposizione ottimale.

Per quanto riguarda l'inclinazione dei pannelli, l'inclinazione di 30 gradi rispetto al piano è quella che in Italia permette di avere la massima produzione annua di energia. In questo caso l'incidenza di una differente inclinazione sulla potenzialità produttiva dell'impianto è minore, ad esempio se contenuta tra +/- 10 gradi può essere trascurata.

Gli incentivi tariffari e contrattuali. In Italia a partire dal 2005 è attivo un meccanismo di incentivazione definito "in conto energia", per la produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici.

La caratteristica fondamentale di questo sistema di incentivazione è quello di remunerare l'energia prodotta dall'impianto con una tariffa incentivante (vedi tabella). La tariffa incentivante può essere concessa a tutti gli impianti connessi con la rete elettrica o alle piccole reti

caratteristiche degli impianti

rurali. La tariffa incentivante deve essere richiesta dopo l'inizio del funzionamento dell'impianto fotovoltaico e avrà durata ventennale. L'ente predisposto ad erogare questo incentivo è il GSE (Gestore dei Servizi Elettrici).

L'incentivo in conto energia è cumulabile con uno dei seguenti benefici: 1) Net Metering per impianti fino a 20 kWp. Il Net Metering, o scambio di energia alla pari è un servizio erogato dalla società che esegue l'allacciamento dell'impianto fotovoltaico alla rete nazionale. Il funzionamento è il seguente: l'energia prodotta dall'impianto e non consumata viene immessa in rete e misurata da un apposito contatore. Alla fine dell'anno l'ente gestore effettua un conguaglio tra energia assorbita dalla rete elettrica ed energia immessa nella rete elettrica dall'impianto fotovoltaico. Si ha la gratuità dei consumi di energia fino a concorrenza dell'energia prodotta su base annua, con riporto a nuovo dell'energia prodotta in eccesso all'autoconsumo per un periodo non superiore a tre anni; 2) Chi dispone di impianti con potenza superiore a 20kWp e partita iva può scegliere di vendere energia ad un prezzo fissato dall'Autorità dell'Energia Elettrica e del Gas.

Le agevolazioni fiscali generali. Il comma 20 della legge finanziaria 2008 interviene in materia di interventi per il risparmio energetico confermando, per il triennio 2008-2010, i benefici della finanziaria dello scorso anno. L'agevolazione consiste nel riconoscimento di detrazioni d'imposta nella misura del 55 per cento delle spese sostenute e documentate nel triennio 2008-2010, da ripartire in rate annuali di pari importo, minimo tre massimo dieci, entro un tetto massimo di detrazione diverso in relazione a ciascuno degli interventi previsti. Nel dettaglio: 1) per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti la detrazione massima può giungere ad un massimo di 100.000 euro (55% di 181.818,18 euro); 2) per interventi su edifici esistenti riguardanti pareti, finestre, infissi, la detrazione massima ammonta a euro 60.000 (55% di 109.090,90 euro); 3) per installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici, industriali, e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di riposo e cura, istituti scolastici e università la detrazione massima è di 60.000 euro (55% di 109.090,90 euro); 4) per sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (installazione di impianti dotati di caldaie a condensazione) la detrazione massima di 30.000 euro (55% di 54.545,45 euro). Per ottenere dette agevolazioni occorre a) l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti dalla legge; b) Le spese sostenute devono essere documentate mediante bonifico bancario; c) l'attestato di riqualificazione energetica deve essere inviato all'ENEA entro 60 giorni dalla fine dei lavori; d) tutta la documentazione deve essere conservata. L'offerta del Credito Cooperativo. La Banca di Credito Cooperativo offre ai propri soci e non un mutuo

chirografario a tasso zero della durata di 10 anni con rate bimestrali finalizzato alla realizzazione di impianti fotovoltaici per casa o azienda. Le spese istruttoria del mutuo sono di 200 euro per i non soci e zero per i soci. L'importo massimo finanziabile è di 20.000 euro del costo dell'impianto e della sua progettazione, per impianti di potenza nominale inferiore ai 3 Kw. L'impor-

to aumenta fino a 40.000 euro, e comunque entro il limite del costo, per la progettazione e realizzazione di impianti di potenza nominale pari a 6 Kw. Si richiede la titolarità dell'immobile su cui si realizza l'impianto stesso e la stipula di una assicurazione, implicita nelle spese del mutuo, contro furto/incendio, danni o atti vandalici con vincolo a favore della banca. Il plafond stanziato dalla banca ammonta a 1.000.000 euro. L'immobile dovrà essere ubicato nel territorio di competenza della banca e non potrà essere erogato più di un mutuo per famiglia.

Ancora sul precariato Chi non lavora non fa l'amore Il lavoro come elemosina sociale

di Marilena Nardelli

"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". È il primo comma dell'articolo 1 della Costituzione Italiana, non è una semplice affermazione di principio, ma è l'orientamento che i costituenti hanno voluto dare a tutto il sistema giuridico-sociale italiano nel quale il lavoro viene indicato come uno dei valori più alti e meritevoli di tutela da parte della collettività, insieme con il principio di democrazia.

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Questo è l'articolo 4 della nostra Costituzione in cui viene affermato il principio del diritto-dovere al lavoro. La Repubblica riconosce il diritto al lavoro di ogni cittadino come mezzo di elevazione suo e della sua famiglia, come strumento per superare le condizioni di arretratezza economico-sociale in cui ci si ritrova senza di esso. È il lavoro che consente a quanti sono in difficoltà economiche di poter vivere dignitosamente. Per un individuo poter avere un reddito significa consentirgli di non pensare più ai soli bisogni primari (quali sono procurarsi da mangiare e vestirsi), ma anche pensare di poter formare una famiglia, pensare di poter dedicare tempo alla cultura o a problemi di interesse sociale.

Altri articoli della nostra Costituzione vertono su temi correlati al lavoro, molto è anche stato legiferato, questo ne demarca la sua importanza e il rispetto che tutti dovremmo avere nei suoi confronti. La nostra realtà locale è costituita in gran parte da piccole medie imprese, quelle che la Comunità Europea definisce SME (Small Medium Enterprise), spesso sembra che proprio in queste realtà, quelle che dovrebbero essere più a misura di lavoratore, il rispetto per il lavoro stesso venga messo da parte, sia dagli imprenditori che dagli stessi lavoratori.

Non ci vuol molto a capire che con i tempi che corrono, non sia per niente semplice essere alla guida anche di una piccola realtà aziendale. Nel caso delle aziende manifatturiere la concorrenza di analoghe realtà provenienti dagli Stati emergenti per il costo che la manodopera ha sui ricavi è molto forte e spesso non riescono a sopravvivere. Neanche le aziende agricole stanno attraversando un momento particolarmente felice, si pensi solo al recente sciopero dei produttori di latte per ottenere un aumento del prezzo del latte alla stalla (0,44 euro dal 1° al 28 febbraio 2008 e 0,46 euro dal 1° marzo al 31 dicembre 2008

per ogni litro di latte intero e genuino reso refrigerato a temperatura di 4° C alla stalla, condizioni fissate attraverso Dlgxxx).

Sul nostro territorio esiste anche qualche piccola realtà che si occupa di tecnologia, ma anche qui le cose non vanno troppo bene, i costi per la ricerca sono elevati, sia legati al costo del personale tecnico, dei ricercatori e delle attrezzature adeguate qualcuno li reputa uno spreco di risorse... (cioè soldi!), anche considerando il fatto che i risultati ottenuti dopo anni di lavoro, non sempre sono destinati a diventare prodotti commerciali.

Questa difficoltà è dovuta a varie cause, tra le più evidenti c'è la mancanza di un supporto commerciale adeguato, ma anche i ritardi con cui un prodotto potenzialmente appetibile dal punto di vista commerciale, viene in realtà, reso disponibile.

Poi, indipendentemente dal settore, spesso si assiste ad atteggiamenti di sufficienza da parte degli imprenditori nei confronti dei lavoratori, o quantomeno è l'espressione più adatta a definire tutte le situazioni in cui vengono corrisposti degli stipendi inferiori ai minimi tabellari, pur avendo stipulato contratti di lavoro che si rifanno ai contratti nazionali di categoria, che quindi dovrebbero garantire il minimo e non avendo definito situazioni di particolari problemi finanziari aziendali, che riescono a farla franca a causa della non corretta, o assente, informazione dei lavoratori (delle volte neanche lo strumento sindacale è oggettivo o efficace).

Altro strumento utilizzato per ottenere prestazioni a basso costo, delle volte addirittura nullo, è l'uso di stage-isti. Ma come scritto prima, neanche i lavoratori sono del tutto esenti da colpe, una delle espressioni che reputo più povera da un punto di vista della dignità e della crescita morale di una persona è sentire affermare che si lavora solo per i soldi....Trovo che questa affermazione sia in pieno contrasto con il secondo comma dell'articolo 4 della Costituzione, rabbrivisco pensare che si passi gran parte della giornata in un'attività senza metterci un po' di passione...sarà che non tutti abbiamo avuto la fortuna di incontrare gente in grado di trasmettere questo valore! A questo proposito mi tornano in mente tutte quelle situazioni in cui il lavoro viene visto come uno strumento di "elemosina" sociale e non come mezzo di elevazione economica. Alla fine il quadro che emerge non è molto positivo per nessuno degli attori coinvolti in tutto il meccanismo del lavoro, ma mi auguro di assistere sempre meno a situazioni in cui lavoratori rischiano e/o perdono il posto di lavoro per aver chiesto il minimo, o lavoratori che si comportano come se la qualità del loro operato sia solo un problema del collega!

Dimensioni dell'impianto	Tariffe dell'incentivo in base alla tipologia di installazione		
	Nessuna integrazione architettonica ⁽¹⁾	Parziale integrazione architettonica ⁽²⁾	Integrazione architettonica ³
da 1 a 3 kWp	0,40 €/kWh	0,44 €/kWh	0,49 €/kWh
oltre 3, fino a 20 kWp	0,38 €/kWh	0,42 €/kWh	0,46 €/kWh
oltre 20 kWp	0,36 €/kWh	0,40 €/kWh	0,44 €/kWh

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

di Zelda Cervellera

Giuseppe Baccari nelle sue "Memorie Storiche di Locorotondo" non cita la contrada Tuttulmo (a pag. 56 sono citate tutte tranne questa). Può essere un caso, una dimenticanza e, più semplicemente, perché Tuttulmo è una non-contrada, nel senso che è quasi priva dei connotati tradizionali: aja, insieme accomunato dei trulli etc. (tranne che per lo spazio ove sorge la chiesetta crollata e l'affresco perduto). Oggi la contrada è valorizzata da graziose villette che non deturpano molto il paesaggio e dal fatto di avere, in qualche modo, preservato i vigneti. Tuttulmo si adagia in una grande semivallata ad est di San Marco inferiore. Il suo nome deriva, come spesso accade quando la storia sconfinava nella leggenda, da un personaggio e da un evento. Il personaggio, del quale si tramanda solo il nome, era detto SEPPUDD'U RUSS (non sappiamo se per il pelo o per il vino) e l'evento era il gioco che, già nel Medio Evo era detto "della conta". Consisteva in questo: il giocatore (di solito su cinque o dieci) che prendeva il punto più alto alle carte diventava "il padrone" della caraffa di vino (oggi di birra) e decideva chi poteva bere (gli amici) e chi, invece, doveva restare a bocca asciutta. Logico che dopo ore di gioco e di tracannate ci si alzava ubriachi (i più fortunati) e del tutto sobri e incazzati coloro che avevano perso e dovevano pure pagare. Questo gioco lo ritroviamo, con dignità letteraria, nei Promessi Sposi con i Bravi che giocano a dadi e bevono vino. Seppudd era molto fortunato in questo gioco e, in un giorno super dove il punto vincente, per ore e ore, era stato il suo, in preda ai fumi del vino si rivolse ai compagni e biascicò la seguente sentenza: "Site tutt' iulmm (nessuno di voi può bere)". Da qui il luogo prese il nome di Tuttulmo.

Per i raffinati di pensiero cito che IULM deriva dal latino IURGO (collegare) e che lo storico Livio ci parla di un antico gioco (già antico ai suoi tempi) in cui si doveva "IUNGERE CYCATHOS" (i giocatori mescevano una coppa di vino dopo l'altra). Questo a dimostrazione che non ci sono contrade nobili ed altre umili, ma le contrade di Locorotondo sono al tempo stesso nobili ed umili e, alla fine dei conti, sono tutte belle.

TUTTULMO

Dove le lamie sposano i vigneti



Pillole di storia

In seguito alle leggi speciali del '26 Giro di vite per gli antifascisti

Con la emanazione delle leggi speciali da parte del Governo fascista, anche i "sovversivi" di Locorotondo saranno sottoposti a una attenta vigilanza da parte degli organi di polizia e la loro attività politica si svolgerà in maniera clandestina. Le abitazioni di Giovanni Gianfrate e Arcangelo Lisi saranno settimanalmente perquisite dalle forze di PS, alla ricerca di materiale di propaganda antifascista. Ma non saranno i soli a essere sottoposti al regime di restrizione delle libertà personali. La mattina del 22 marzo, lunedì, alle ore 8,30, i Reali Carabinieri fanno irruzione nell'abitazione di Saverio Bagordo, in Corso Umberto I, un falegname di idee socialiste, noto per aver fronteggiato un nutrito gruppo di fascisti che avevano inscenato una dimostrazione sotto la sua casa.

Rovistano nell'armadio, sotto il materasso, svuotano i cassetti spargliando per terra indumenti, carte e cose varie. Alla fine sequestrano "un pezzo di stoffa rossa di circa un metro e sessantacinque centimetri, una fotografia di Enrico Malatesta e due quadri rappresentanti la rivoluzione e inneggianti 'Avanti, o popolo alla riscossa...'"

Alle 9,30 i Reali Carabinieri sono a casa del muratore Francesco Mirabile. Altra perquisizione, durante la quale trovano diversi opuscoli di



Foto segnaletica del "sopravvissuto" Angelantonio Cardone, Socialista

propaganda anarcoide: tra i tanti, uno di Pietro Kropotkine intitolato "Ai giovani", e una foto di Giacomo Matteotti.

Un'ora dopo, alle 10,30, con rigorosa precisione, bussano a casa di Oronzo Acquaviva, anch'egli muratore. Anche qui trovano materiale compromettente, in grado, evidentemente, di sovvertire i poteri dello Stato: una foto di Giuseppe Di Vagno, il deputato socialista assassinato dai fascisti a Mola di Bari.

M.G.

L'associazione "meteo Valle d'Itria" ha promosso il corso di meteorologia Salvaguardiamo il nostro clima

Fornire informazioni utili alla collettività

di Nicola Vignola

La storia delle grandi catastrofi che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi decenni ci ha insegnato che, per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, non bisogna puntare solo su soccorsi tempestivi, ma occorre dedicare energie e risorse importanti alla previsione e alla prevenzione delle calamità. L'associazione di Volontariato Meteo Valle d'Itria, con sede a Cisternino (BR) si pone come principale obiettivo quello di fornire informazioni utili alla collettività per prendere coscienza della situazione microclimatica del proprio territorio, per controllare e prevenire i disagi e i danni provocati dagli eventi meteorologici estremi che, con frequenza sempre più elevata, interesseranno anche il nostro territorio.

I volontari dell'associazione hanno già avviato il progetto di monitoraggio del territorio grazie alla installazione di 6 centraline meteo (1 nel comune di Ostuni, 2 nel comune di Cisternino, 2 nel comune di Locorotondo, e 1 nel comune di Putignano); altre 4 centraline verranno installate nel prossimo mese nel territorio della Valle d'Itria. I dati, in tempo reale, sono disponibili gratuitamente sul sito www.meteorovalleditria.it, la cui consultazione è accessibile a tutti, dall'operatore di protezione civile, all'esperto, all'appassionato e al semplice cittadino.

L'associazione si prefigge, inoltre, di promuovere la cultura del clima e dell'ambiente mediante seminari e corsi di formazione. A tale proposito, il Centro Servizi al Volontariato POIESIS di Brindisi ha decretato vincitore del concorso "Bando di selezione di progetti formativi anno 2007" il progetto per il corso di meteorologia "Il Maestrale" presentato dall'associazione di volontariato "Meteo Valle d'Itria" finalizzato alla formazione di personale qua-

lificato nel campo della meteorologia, climatologia e scienze ambientali. Il corso, completamente gratuito, verrà realizzato in collaborazione con il CSV POIESIS di Brindisi e con il Comune di Cisternino, attento a favorire la diffusione della cultura della protezione civile e lo sviluppo di attività di carattere formativo ed operativo. Il corso vedrà tra i frequentatori i volontari della Croce Rossa Italiana delle delegazioni di Cisternino, Ostuni e Martina Franca e volontari della Protezione Civile di Cisternino, "SEROSTUNI" di Ostuni, "G. Marconi" di Fasano e C. B. "QUADRIFOGLIO" di Montalbano di Fasano. Inoltre, è prevista la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali.

L'obiettivo del progetto formativo è quello di fornire nozioni fondamentali di meteorologia e climatologia, sensibilizzandoli ai temi riguardanti l'ambiente. Il corso formativo di meteorologia, patrocinato dalla Prefettura di Brindisi e dalla Provincia di Brindisi, avrà inizio il giorno 23 febbraio in Cisternino (BR) presso la Biblioteca Comunale e avrà una durata di 34 ore suddiviso in 12 incontri. Le lezioni saranno tenute da docenti professionali e specializzati per ciascun argomento: le nozioni di meteorologia saranno a cura del Presidente G. Bari, del Colonnello V. Laricchia e della dott.sa F. Intini; i temi ambientali saranno curati dal dott. G. Canzio e dalla dott.sa A. Turnone; invece, gli argomenti di climatologia saranno curati dal Prof. A. Vasta, dal dott. F. Pastore e dal dott. G. D'Onofrio.

Inoltre, per meglio far fronte alle criticità future, connesse alle variazioni climatiche, l'associazione "Meteo Valle d'Itria" si propone di realizzare altri corsi di meteorologia, a partire da settembre 2008, e altri progetti finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente e della natura.

Associazione "Meteo Valle d'Itria"

INCHIESTA

A pochi mesi dalle elezioni comunali, intervistiamo i ragazzi di Locorotondo

I giovani e la politica

Che cosa si aspettano dal futuro?

di Michela Calabretto

Nell'imminenza della chiamata alle urne per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale, Largo Bellavista ha incontrato alcuni ragazzi locorotondesi per conoscere il punto di vista e le aspettative che i giovani elettori nutrono nei confronti della politica locale.

L'inchiesta condotta rivela che i giovani locorotondesi di età compresa tra i 20 e i 30 anni seguono le vicissitudini politiche del paese senza, tuttavia, prendervi parte direttamente. Molti di loro, per lo più studenti, dichiarano, però, di nutrire il desiderio di partecipare alla vita pubblica del loro comune in un prossimo futuro.

Le fonti da cui i nostri ragazzi ricevono le principali notizie di ordine politico sono la televisione e i giornali, sia nazionali che locali. È da non sottovalutare il ruolo della famiglia e degli amici, micro-comunità all'interno delle quali avvengono importanti scambi di informazioni e gli unici dibattiti a cui i giovani locorotondesi partecipano.

Monica, 21 anni, impiegata, dichiara, ad esempio, di avere distichezza con la politica nazionale proprio perché in famiglia ha modo di discuterne, mentre nel suo nucleo la pubblica amministrazione locale è un argomento raramente trattato.

Dal campione esaminato emerge, tuttavia, che le vicende politiche territoriali risultano di maggiore interesse rispetto a quelle nazionali, perché legate a questioni che riguardano più da vicino il privato cittadino.

La politica nazionale, al contrario, è meno seguita perché ritenuta poco limpida e assolutamente lontana dalle concrete esigenze degli italiani.

Di parere opposto è **Antonella**, 20 anni, studentessa, più interessata alla politica nazionale perché vista come il fulcro della società attorno al quale ruota la vita pubblica e privata del singolo cittadino. La stessa intervistata rimprove-

ra, inoltre, molte amministrazioni comunali di curare fin troppo questioni di grossa portata perdendo di vista gli interessi dei cittadini, i quali dovrebbero rappresentare, invece, i primi destinatari dell'azione politica locale.

Una buona percentuale delle persone contattate dice di sentirsi politicamente ben rappresentata da un partito. Alcuni di loro risultano anche tesserati. È il caso, questo, di **Mara**, 21 anni, studentessa, coordinatrice dei giovani di Forza Italia di Locorotondo.

La maggior parte degli intervistati non si sente pienamente appagata dal modo in cui la classe dirigente ha gestito fino a questo momento il potere nel paese. **Gianni**, 23 anni, studente, ritiene che oltre a buoni propositi e programmi innovativi, per una efficiente conduzione del potere occorrono anche esperienza e competenze, caratteristiche non sempre riscontrabili in tutti i protagonisti della passata

amministrazione.

L'indagine mette in luce anche il profondo senso civico dei ragazzi, tutti intenzionati a recarsi alle urne la prossima primavera. I più hanno già le idee abbastanza chiare sulla compagine per la quale esprimere la propria preferenza.

Tra i diversi problemi che il futuro primo cittadino dovrà affrontare, i giovani elettori ritengono che ve ne siano di prioritari.

Vito, 25 anni, operaio, invita i prossimi amministratori a gestire in maniera più cristallina i beni e le risorse pubbliche, mentre **Maurice**, 24 anni, commerciante, sottolinea l'importanza delle agevolazioni per le iniziative private al fine di costituire un più ampio e ricco mercato del lavoro.

È opinione condivisa, inoltre, che il settore turistico, ancora ad uno stadio embrionale nel nostro paese, rappresenti la carta vincente sulla quale investire per poter sperare in una importante crescita

economica.

Nonostante le idee e le speranze nutrite, i nostri giovani cittadini non sono affatto ottimisti. Si ritiene, infatti, che il potere politico sia gestito sempre dalle medesime persone e che il ricambio ai vertici, in realtà, sia solo apparente: per poter entrare nella sfera pubblica del paese occorre avere buone conoscenze o appartenere a famiglie già ben introdotte.

Con queste premesse, accusa **Francesco**, 27 anni, avvocato, i giovani che riescono ad entrare nei giochi politici rischiano, però, di essere solo dei burattini manovrati da potenze ben più grandi.

L'analisi condotta mette in luce, dunque, quanto i ragazzi del nostro paese pur avendo idee chiare e precise circa i propri orientamenti politici e le esigenze del territorio, avvertano con amarezza il reale o presunto senso di impotenza e la mancanza di concrete opportunità d'azione politica.



artisti nella valle

Il 20 febbraio a Locorotondo

L'amante

Suggestioni di uno spettacolo

di Antonio Lillo

Ammettiamolo, in molti sono rimasti sbalorditi. Molti, privi di una bussola interpretativa, non ci hanno capito un bel niente, come poi hanno ammesso con quel sorrisino malizioso dei furbetti che un po' si sentono truffati (e si chiedono: "ma non era meglio starsene a casa a guardarsi il Milan?").

Qualcuno purtroppo lo si è addirittura sentito russare, verso la fine. Ma quella a cui abbiamo assistito è stata un grande rappresentazione. Io personalmente mi ci sono trovato per caso. Per caso ho assistito alle prove pomeridiane, e mi sono talmente appassionato che ho deciso di fermarmi per vedere lo spettacolo vero e proprio. Certo le prove sono un altro mondo. Dall'alto, nascosto nel buio, spia-vo La Antonino (la protagonista) provare e riprovare le canzoni con Del Giudice (il chitarrista che l'accompagnava) e che ancora la riprendeva sulle intonazioni di questa o quella parola, dopo mesi che probabilmente se ne vanno in giro col loro

spettacolo... Poi la osservavo sedersi e discutere col regista Carlo Bruni sui movimenti da fare in scena, chiedere l'ora ("già le otto?!") e qualcuno batteva di là un martello e i tecnici si preoccupavano (alle otto!) di sistemare il problema del basso voltaggio dell'elettricità. Tutto era scuro, tranne che per un fascio di luce che scendeva sul palco da dietro rendendolo così irrealmente dopo che si era provata la macchina del fumo che poi avrebbe accolto gli spettatori stupiti all'ingresso in sala, con le luci basse, alle nove. Una piccola diavoleria del regista, molto attento a questi particolari, ho notato, e anche un simpatico romantico, come si può capire dal suo berretto a scacchi anni '30.

Altri particolari interessanti erano il vaso di fiori rossi sempre ben illuminato sul tavolo sul palcoscenico che per quella sera sarebbe diventato un bar con tanto di insegna luminosa, e la lettera che gentilmente, già che c'ero e m'ero presentato, mi è stato chiesto di distribuire sedia per sedia dalla fila A alla fila O, tutto prenotato... A fine rappresentazione tre vassoi

di sospiri (si capirà dopo a cosa servono) avrebbero atteso gli spettatori all'uscita. Adoro il mondo del teatro, mi sono detto!

E ho adorato 'L'amante', anche se è difficile. Anche se, molto semplicisticamente, l'ho definita Poesia, perché la poesia ti offre la possibilità di poterla "sentire" anche se non necessariamente devi capirci tutto. Poesia pura allora, totale, data dall'allestimento scenico, semplice ma evocativo, di un romantico e fumoso bistrot; dal testo, un difficilissimo collage d'altri testi e di sensi, carico di metafore e suggestioni; dall'interpretazione perfetta di Nunzia Antonino, di cui ogni singolo gesto era armonioso come in una danza; e dalle canzoni "spagnoleggianti" interpretate dalla stessa Antonino e da Domenico Del Giudice. Quanto alla lettura dell'opera, proprio come ogni grande poesia, è aperta all'interpretazione. Troppi sarebbero gli spunti da cui partire. Io personalmente l'ho apprezzata più per il suo primo livello, quello che dà il pretesto alla storia, e forse il più biograficamente accessibile allo spettatore medio (chi non ha mai provato sentimenti simili?): una donna aspetta in un bar il ritorno del fidanzato partito per la guerra, ma il fidanzato non tornerà. La donna, quasi fosse un esorcismo poetico, passa le giornate rileggendo i suoi vecchi libri, ricordando il suo passato felice. "Chiedo aiuto alle parole" è la frase chiave. Chiedo alle parole di salvarmi... Attraverso la scelta dei testi e dei brani utilizzati poi, ci vengono illustrati da una parte un certo Sud,

un certo suo modo d'essere sentimentale e politico, dall'altra la storia di una donna vista attraverso lo sguardo dei suoi molti amanti. L'ho detto: è difficile, ma non per questo privo di fascino. Personalmente ho apprezzato molto la scena dell'abuffata dei sospiri, i tipici dolci a forma di tetterella e ricoperti di glassa e qui assurti a metafora dell'amore.

Così come un sospiro tira l'altro, si chiede la Antonino, "chissà perché si deve sempre aver bisogno di due amori..."

Più chiare mi sembrano le possibilità offerte dal finale dell'opera: l'amante muore e viene risvegliata dall'abuffata dei sospiri; l'amante serve su un vassoio i sospiri al pubblico; l'amante, con la valigia accanto, è pronta a partire e invita perentoriamente tutti ad amare, ad essere felici, a non arrendersi. Poi, fuori dal teatro, come a ricongiungere tutti i fili, in molti abbiamo letto la lettera posata (da me!) a ogni posto, la lettera di 'lui', andato, che spiega i motivi etici che lo hanno spinto alla lotta e l'irrinunciabile invito a vivere e a lasciare che i morti seppelliscano i morti. Questo, in poche parole, ciò a cui abbiamo assistito. Una lunga lettera d'amore. Mancano le suggestioni offerte dalla particolare atmosfera: in sala, mentre la Antonino recitava, in taluni momenti c'era un tale silenzio che si sarebbe potuto sentire uno spillo cadere. Io avevo la pelle d'oca. Qualcuno ha apprezzato le canzoni. E qualcuno (a dispetto di chi non ha capito oppure, peggio, ha russato) mi ha pure detto, dopo, "finalmente una cosa diversa!"

Locorotondo

In scena "L'amante" di Bruni

Il sud raccontato attraverso la voce del cuore

di Rossella Crescenzo

Lo scorso 20 febbraio 2008, presso l'Auditorium comunale di Locorotondo si è svolto il terzo appuntamento della corrente stagione teatrale, "L'Amante, il tavolo dei sogni".

I protagonisti dello spettacolo sono stati Nunzia Antonino (attrice) Domenico Del giudice (chitarrista) per la regia di Carlo Bruni. Il lavoro narra il Mezzogiorno attraverso le voci dei suoi autori e scrittori: da Amado a Bordini, da Borges a Lorca, fino a Pasolini e Tabucchi. Le loro parole disegnano un'identità femminile avvincente, pronta a rinnovare il sentimento principe, ogni sera, sul piccolo palcoscenico di un Caffè.

All'attrice Nunzia Antonino, abbiamo chiesto:

Il Suo spettacolo rappresenta l'attesa senza attesa. Perché?

Questo è un brano che ho ritrovato nel libro di Erri de Luca "Non ora non qui" e mi ha subito colpito. Penso che bisogna aspettare qualcosa che verrà in futuro, bisogna avere pazienza, però senza star lì fermi; si tratta di un'attesa attiva, un'attesa che guarda a un orizzonte lontano.

Lei con intensa espressività rappresenta la vestale dell'amore in un Caffè del Sud. Ci spiega come nasce il personaggio?

Parlando di sud, di caffè, di tavoli dei sogni, questo personaggio nasce proprio dall'idea di una donna che in un caffè aspetta il suo uomo che però non c'è, forse è morto proprio perché è un rivoluzionario, è uno che ha combattuto per la sua libertà e ha fatto una scelta (la scelta di stare da una parte), ha rischiato e quindi è andato via. Di qui l'attesa di questa donna che attende però, non attende stando ferma, ma continuando a vivere e continuando a far vivere le idee del suo uomo.

Che rapporto ha lei con il sud?

Col sud ho un rapporto attivo che mi lega profondamente. Attualmente vivo al sud, ci sono ritornata solo cinque anni fa, in precedenza abitavo a Roma, sono stata in giro per il mio lavoro (e in questo testo c'è anche un po di autobiografia); ammetto che sono molto contenta di aver fatto questa scelta, sono tornata in un momento di grande rinascita del nostro sud, ovviamente c'è moltissimo da fare, ma come sempre, dico che nello spettacolo bisogna fare tutto insieme.

L'attrice nel suo spettacolo è stata accompagnata dalle musiche del noto chitarrista Domenico Del Giudice, al quale è stata rivolta la seguente domanda:

La sua identità personale è coinvolta in questa ricerca?

Assolutamente. È un lavoro che abbiamo fatto in grande sinergia; ovviamente il testo, l'elaborazione e il dramma è dell'attrice Nunzia Antonino e del regista Carlo Bruni. Io mi sono occupato principalmente della parte musicale. gli autori e i compositori delle musiche che ho eseguito sono tutti latino-americani, c'è Cuba, c'è il Brasile, c'è l'Argentina. Fondamentalmente con la Antonino e Bruni abbiamo cercato di assemblare il tutto in maniera molto sapiente abbiamo cercato di rendere il lavoro molto omogeneo cioè abbiamo cercato di portare avanti un discorso unitario perché quando c'è teatro, musica... si cade molto nella didascalica e speriamo che anche attraverso la musica siamo riusciti a rievocare determinate cose.

In ultimo, al regista nonché autore dello spettacolo Carlo Bruni, abbiamo chiesto:

Lei scrive che il Sud, raccontato nell'Amante è inteso come sentimento del cuore. Ci vuole spiegare che cosa significa?

Io non penso che il Sud sia una questione geografica;



Nunzia Antonino

personalmente, ritengo che la Valle d'Itria faccia parte di un sud particolare e poi ciascuno di noi in qualche modo ha un Sud dentro di sé, anche chi abita al Nord ha un qualcosa che appartiene di più alla sfera del sentimento; se vogliamo c'è anche una parte un po' più approssimativa di noi, una parte che vuole ancora giocare piuttosto che riempirsi la testa. Quindi abbiamo immaginato di segnalare questa questione più che fermarci nella dimensione geografica e autoreferenziale.

Tale esibizione è stata proposta anche nel Nord Italia?

Sì, infatti questo spettacolo è stato proposto poco nel Sud Italia; in genere noi abbiamo anche un'altra rappresentazione il cui titolo è "Lezione di piano", che è stato replicato per il 90% altrove e il restante 10% in Puglia, d'altronde ritengo che sia giusto anche così.

Con quale criterio ha scelto i brani poetici citati?

Il criterio è stato quello della simpatia: noi abbiamo scelto quei brani perché ci stavano simpatici, in un certo senso è come se avessero un legame con noi. In realtà il lavoro l'ho elaborato con Nunzia Antonino, l'attrice che è in scena, ed è nato su commissione: all'inizio doveva essere un recital però siccome i recital non ci piacciono abbiamo pensato che nella vita, una persona diventa quello che è leggendo; dunque il meccanismo che abbiamo adottato è stato quello di far nascere un personaggio sulla base delle nostre letture.

bellavistando

BELLAVISTANDO

MARZO AL CINEMA

A cura di Zeld Cervellera

E' ricca e succulenta anche la programmazione cinematografica marzolina presso l'Auditorium Comunale di Lcorotondo. Il costo del biglietto rimane inchiodato a 3 euro.

BELLAVISTA CONSIGLIA

IL CACCIATORE DI AQUILONI, martedì 4 e mercoledì 5, ore 19.30 e 21.30

Il film, terribile e travolgente, è tratto dal romanzo di Khadel Hosseini.

Tratta della storia di amicizia e lealtà sullo sfondo dell'Afghanistan degli ultimi quaranta anni. Elegante ed intenso il film è secco ed essenziale ed è un atto di accusa nei confronti della ignoranza dei fondamentalisti islamici e dei Talebani. Un film da non perdere.

SWEENEY TODD, martedì 11, orario da definire.

Il film è un Grand Guignol in cui il diabolico barbiere Depp si muove

con bravura ed il ghigno giusto. Il regista Tim Burton racconta il viaggio

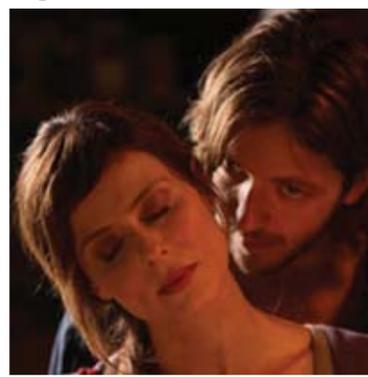
all'interno di una mente disturbata, metafora della prepotenza e vanità degli uomini in una cornice nerissima. La battuta che riassume il film è la seguente: "Tutti i nostri sogni si avvereranno? Non ho mai avuto sogni, soltanto incubi".

PARLAMI D'AMORE, sabato 15, domenica 16 e lunedì 17, ore 17.30 (dom) 19.30 - 21.30

Impermeabile d'emozioni per l'esordio alla regia di Muccino jr., che festeggia San Valentino trasformando il suo libro in un film.

opera d'esordio del ventiseienne Silvio Muccino che porta sullo schermo il libro omonimo scritto insieme a Carla Vangelista coautrice della sceneggiatura. Operazione rischiosa nelle intenzioni, a dir poco funesta una volta compiuta: lui è un giovane parquettista, figlio di nessuno (i genitori tossicodipendenti lo hanno abbandonato da ragazzino, il padre passando a miglior vita, la madre scappando chissà dove), idealista e poco avvezzo alla praticità della vita, innamorato da quando

aveva 8 anni di Benedetta (Carolina Crescentini), bambina che trascorreva le giornate con lui in comunità, oggi maledettissi-



mo angelo e figlia dell'uomo che ha affidato a Sasha il pavimento della sua lussuosa villa. Ma la vita, si sa (o almeno così suggeriscono sia il libro che il film), "è prepotente: non tiene conto della volontà degli uomini"....

GRANDE, GROSSO E...VERDONE, 22, 23, 24 e 25 orario da definire

Ritorna BCarlo Verdone ad indossare i panni che lo hanno reso un cult in Italia. Il film svolto in tre atti racconta le vicende di vari personaggi che non mancheranno di farci ridere a crepapelle.

Primo Atto: Leo e Tecla Nuvolone, con i figli Clemente e Sisto, devono partecipare alla raduno nazionale dei Boy Scout ma l'improvviso decesso dell'anziana madre di Leo manda a monte il programma.

Secondo Atto: Callisto Cagnato, illustre docente universitario di Storia dell'Arte, è rinomato per il suo carattere severo e dispotico che non esita a manifestare anche in casa, tanto che suo figlio Severiano, ventenne studente di pianoforte al conservatorio, è cresciuto con profonde paure e insicurezze che lo hanno fatto chiudere in se stesso.

Terzo atto: Moreno ed Enza Vecchiarutti, gestori di una catena di negozi di telefonia, sono sposati da tempo ma stanno vivendo una profonda crisi di coppia. Inoltre, il figlio Steven a soli 14 anni è già un ultra bandito dai campi di calcio.

HOTEL MEINA, giovedì 27, ore 19.30 e 21.30

Il film aggiunge un altro capitolo a quella storia del fascismo e dell'antifascismo che il maestro Lizzani va scrivendo per immagini da più di cinquanta anni. Accusato di revisionismo Lizzani prende un episodio storico per analizzarlo come fosse un fatto di cronaca recente avvicinandosi alla materia con l'atteggiamento che contraddistingue tutto il suo cinema.



MARZO 2008		
Sabato 01 e Domenica 02	orario da definire	
NON E' MAI TROPPO TARDI	Commedia	Usa
Regia: Rob Reiner con Jack Nicholson, Morgan Freeman, Sean Hayes		
Martedì 04 e Mercoledì 05	ore 19.30 - 21.30	
IL CACCIATORE DI AQUILONI	Drammatico	Usa
Regia: Marc Forster con Khalifa Abballa, Zecharia Ebrahimi		
Giovedì 06	ore 19.30 - 21.30	
CAMEL	Drammatico	Francia
Regia: Nadine Labaky con Yashir Elmasri, Joanna Mkarzel, Gisèle, A.J Karam, I. Antar		
Sabato 08 e Domenica 09	orario da definire	
FILM IN CONTEMPORANEA NAZIONALE		
Martedì 11	orario da definire	
SWEENEY TODD (Il Diabolico Barbiere)	Thriller/Musical	Usa
Regia: Tim Burton con Johnny Depp, Helena Bonham Carter		
Giovedì 13	orario da definire	
NEXT	Az./Thriller	Usa
Regia: Lee Tamahori con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel		
Sab. 15 - Dom. 16 e Lunedì 17	ore 17.30 (dom) 19.30 - 21.30	
PARLAMI D'AMORE	Comm./Romantico	Italia
Regia: Silvio Muccino con Altana Sánchez-Gijón, Carolina Crescentini, Geraldine Chaplin		
Martedì 18	ore 19.00 - 21.30	
INTO THE WILD - Nelle Terre Selvagge	Drammatico	Usa
Regia: Sean Penn con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt		
22 - 23 - 24 e 25	orario da definire	
GRANDE, GROSSO E ...VERDONE	Commedia	Italia
Regia: Carlo Verdone con Carlo Verdone, Claudia Gerini		
Giovedì 27	ore 19.30 - 21.30	
HOTEL MEINA	Drammatico	Italia
Regia: Carlo Lizzani con Benjamin Sadler, Federico Costantini		
Sabato 29 e Domenica 30	orario da definire	
IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA	Commedia	Italia
Regia: Francesco Palumbo con Elio Germano, Laura Chiatti, Martina Stella, Donato Placido		
Martedì 01	ore 19.30 - 21.30	
SAW IV	Horror	Usa
Regia: Darre Lynn Bousman con Tobin Bell, Scott Patterson, Betsy Russell		
Giovedì 03	ore 19.00 - 21.30	
ONORA IL PADRE E LA MADRE	Commedia/Thriller	Usa
Regia: Sidney Lumet con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, A. Finney, Marisa Tomei		
Sabato 05 e Domenica 06	orario da definire	
TUTTA LA VITA DAVANTI	Commedia Amara	Italia
Regia: Paolo Virzi con I. Aragonesi, S. Ferilli, M. Ghini, V. Mastrandrea, E. Germano		

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

MARTINA / Nuovo cambio di giocatori e allenatore

L'ultima speranza

Florimbi: "Sogno di ripetere l'impresa del Taranto"

di Vincerò

Il Martina riparte dal tecnico Carlo Florimbi, 60 anni, teramano di Montorio, tanta esperienza da mettere al servizio di una squadra rifatta a fine gennaio. Appena approdato in Valle D'Itria ha dichiarato: "è un Martina che può ancora salvarsi. Non sarà sicuramente una passeggiata, ma bisognerà lottare duramente fino all'ultimo minuto dell'ultima partita per scavalcare la Sangiovese ed essere sicuri di fare i play out. Tre anni fa a Taranto ci riuscimmo e riprovarci con il Martina è senz'altro stimolante. La squadra deve scendere in campo con lo sciolto e non con il fioretto. Altre componenti essenziali saranno la fortuna ed arbitraggi all'altezza del compito, che rispettino una società da sei anni in C1 e con bilanci in perfetta regola".

Il suo ingaggio è stato caldeggiato dal nuovo direttore sportivo Luca Evangelisti, che cercava "un animale da spogliatoio" che avesse con "bastone e carota" un immediato feeling con la squadra. Ma soprattutto ha trovato un uomo pratico col quale ha perfettamente legato a Taranto. Ora il Martina da Cassano allo staff tecnico è un blocco monolitico, ma bisognerà trasmettere queste doti alla squadra. La quale è attesa dal solito infuocato finale di stagione degli ultimi anni e da un altro miracolo che sarebbe sicuramente il più grande per l'irripetibile drammaticità della situazione: ultima, con la Sangiovese appena in vista, e staccatissima da tutte le altre. E'

inutile ricordare tutti gli errori commessi forieri di tale disastro, ma occorre apprezzare la volontà estrema di aggrapparsi fino all'ultimo esile filo di speranza. E in un



finale di stagione scoppiettante ci devono credere anche i tifosi a cui è stata offerta un'infornata di nuovi calciatori, tutti abbastanza quotati, ma che devono trovare intesa, schemi più guardinghi e ritmo-partita. In parole povere il Martina deve diventare in pochissimo tempo una squadra, ma se Florimbi dimostrerà il carisma avuto negli anni scorsi da Simonelli e da Brini, riuscirà nell'impresa. L'attuale "rosa" è composta da 26 giocatori: ai confermati Murriero, Pirchio, Falzone, Gambuzza,

Lollini, Mariniello, Portosi, Scopellitti e Piccolo, si sono aggiunti ben 17 volti nuovi. Sono i portieri Montresor (dal Treviso) e Lamberti (rientrato dall'Udinese); i di-

fensori Mariotti dalla Massese, i brasiliani De Lazzari e Scarduelli dal Siena, Ficano dalla Samb e Poziella dalla Valenzana; i centrocampisti La Rosa dal Ravenna, Leone dal Pescara,

Iacononi dalla Samb, Fattori dal Cesena e il livoriano Doumbia dal Melfi; gli attaccanti Caccavallo dal Lecce, De Lucia dal Pescara, Genova da una squadra dilettantistica siciliana, l'argentino Lucano e Ceccarelli dal Treviso. Questo nuovo gruppo nelle prime uscite con Camplone (a Croto-

ne, Sambenedetto e con l'Ancona) è apparso molle e slegato. Ora deve diventare con Florimbi, arcigno, compatto e battagliero, dopo aver preso coscienza dell'ultimo posto. All'avversario non deve dare respiro, ma deve lottare su ogni palla, applicando la classica medicina dei poveri. In campo deve essere ben coperto sapendo aspettare il momento propizio per abbattere l'avversario. E' difficile dire se questa nuova ricetta funzionerà, ma è certo che solo un Martina meno presuntuoso può sperare di risalire la china, dopo i fallimentari 4.3.3 applicati in fotocopia da Pellegrino e da Camplone. Speriamo che i risultati diano finalmente ragione alla squadra, e, quantomeno che non vengano falsati da arbitraggi che definire approssimativi è un eufemismo. Bisognerebbe scongiurare una retrocessione-capestro proprio ora che in Valle D'Itria sono tornati tutti i presupposti per fare calcio ad alto livello, sia perché Cassano ha trovato nuovi stimoli e sia perché c'è uno staff tecnico di prim'ordine, con un Luca Evangelisti affidabile anche per gli anni futuri. D'altra parte solo lui poteva far scendere in questo spicchio di Puglia calciatori di un certo prestigio con una situazione di classifica già palesemente compromessa.

La Finale si è conclusa con il risultato di 1 a 0 a favore della compagine brindisina

Addio Coppa Italia

Fa molo discutere la direzione arbitrale del signor Masi di Monopoli

E' tutto finito. Il sogno del Victoria si infrange contro l'arbitro e il campo, che assomigliava ad una pozzanghera. Tutto svanito. Al 20' del secondo tempo il signor Masi diventa l'unico protagonista in campo. Rigore per fallo di Palmisano sul cross di Juarez. Parte Maiorino che trafigge Portoghese. Nel primo tempo gara equilibrata resa ingiocabile dal pessimo terreno del Vito Curlo di Fasano. Anche nella prima frazione arbitro protagonista per non aver assegnato due rigori al Victoria (il primo più evidente del secondo) su Beltrame e De Tommaso, prima che Serri a tu per tu con Di Punzio fallisse l'occasione per mandare in estasi i tifosi blugrana. Anche l'esperto De Blasio ci ha provato ma senza successo. Il Francavilla vince ancora la Coppa Italia. Per il Locorotondo e i suoi tifosi ora l'unico obiettivo possibile è il campionato e dopo essere usciti a testa alta dal Vito Curlo si gioca a Maglie. La partita si gioca a porte chiuse per la qualifica del campo salentino, ma il

Locorotondo trova lo stesso difficoltà e dopo soli 20 minuti si trova già sotto di due reti.

La prima involontariamente realizzata da Brescia che devia una punizione di Protopapa che lascia di stucco Portoghese, che viene ingannato dal ribalzo della palla sul tiro di Nuzzaci che siglava così il 2 a 0 per il Maglie. Reazione del Locorotondo che dopo neanche 2 minuti pareggiava con la ribattuta di De Tommaso sulla solita bordata di De Blasio. Nella ripresa il Victoria ribalta il risultato con Serri, che in girata risolve una mischia in aria e con Pascazio che di testa batte l'estremo difensore Potenza per il gol della vittoria. Contro il Nardò il Locorotondo si presenta senza Palmisano e De Tommaso squalificati, il Victoria si schiera in attacco con Serri e Brescia molto larghi e Cassano in zona centrale appena indietro. Nel primo tempo il Locorotondo merita ampiamente il vantaggio con Serri che in tre diver-

se occasioni non riesce a battere Basi, autore di una grande prestazione. Il Nardò si vede ben poco e con Tenzone sblocca il risultato con un gran tiro dalla distanza che batte sulla traversa e su Maggi depositandosi in rete. Nella ripresa entra Beltrame e il Locorotondo si sveglia e al 13 del secondo tempo proprio Beltrame si procura e segna il rigore dell'1 a 1, risultato che rimane invariato fino al 90°. Se il Victoria stenta a volare in campionato, l'Under 18 guidata, dai gol della coppia offensiva Zito-Zigrino, dal centrocampo diretto da Di Tano e la difesa retta da Palmisano, Lisi e Neglia tra i pali, ogni giornata solidifica il proprio primato con una serie di vittorie indecifrabili, 15 vittorie su 15 partite. Il campionato è ormai vinto largamente e si spera che i giocatori che stanno giocando nell'Under 18 locorotondese possano il prossimo anno giocare nella squadra maggiore e farsi notare per la loro bravura.

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: *Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zeld Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Andrea Gianfrate, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Ermelinda Prete, Antonello Ruggiero, Nico Vignola*

Editore: *Associazione Pietre Vive*
Coordinatore: *Renzo Liuzzi*

Stampato da: *Edizioni Pugliesi s.r.l.*

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it



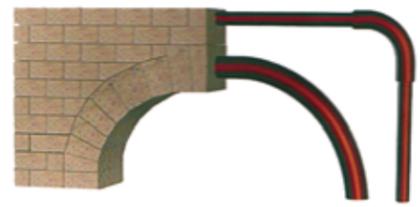
**PALMISANO
AUTO**

Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133
Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Cardone Leonardo
agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI s.r.l.



**CARDONE
COSTRUZIONI s.r.l.**
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME



Locorotondo



**UN FUTURO di
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA**

**ENERGIA:
COSTO 0**

**FINANZIAMENTO:
TASSO 0
I.S.C. 0,25%**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/06/2008 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

Sede		CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19 Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
Pizza Marconi, 28 Tel. 080.4351311 Fax 080.4316601 Locorotondo (Ba)	 Filiali	MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35 Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
		PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12 Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI